Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 12 Febbraio 1934 - Anno XII GIORNO - Num. 36

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 130 — 76 — 39 —
Col'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca • — • Seguendo la Cronaca • —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 5 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale, Arte cinematografica - Fiori Concerto - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Assicurazioni, L. 12 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-093 - 53-001

Le cifre plebiscitarie della conversione del Consolidato

Su 61 miliardi è stato chiesto il rimborso di 123 milioni: il 2 per mille

ROMA, 12 mattino.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Il totale delle domande di rimborso presentate nel Regno agli sportelli delle 132 sedi, succursali ed agenzie della Banca d'Italia ed ai Consolati all'estero a ciò autorizzati ammonta a complessive lire 123.266.900 su un totale di 61 miliardi e 392 milioni di Consolidato e Littorio in circolazione, cioè poco più del due per mille.

I richiedenti in Italia sono stati 2729. Nessuna domanda di rimborso nelle Colonie e a Rodi.

Solidarietà pronta e decisa

Roma, 12 mattino.

Le cifre ufficiali della grandiosa operazione finanziaria confermano le previsioni del plebiscitario successo. Sul 61.392.000.000 di Consolidato e di Littorio in circolazione, soltanto di 123 milioni e 266.900 lire è stato chiesto il rimborso. La vittoria è assoluta e totalitaria ed esprime con incomparabile eloquenza l'animo e la fede dei risparmiatori italiani, cioè di tutto il popolo italiano, lavoratore sicuro e tenace, il quale dà tutta intera la sua fiducia allo Stato fascista, restauratore delle finanze e garante del progresso economico della Nazione.

La vittoria non è soltanto del Regime fascista, ma anche del popolo. Il Regime ha creato le condizioni necessarie per l'attuazione di un piano così vasto e provvido. Il popolo ha dato al Duce non solo una prova della sua fiducia e della sua disciplina, ma il conforto del suo appoggio più profondo e più illimitato dimostrando la più completa consapevolezza. La solidarietà fra Regime e popolo è apparsa pronta e decisa, senza la minima reticenza. Ancora una volta il popolo italiano si dimostra agli occhi del mondo all'altezza della sua missione e degno del suo destino; ancora una volta si è meritato l'amore e la confidenza del Duce, indirizzandosi con slancio unanime sulle direttive da lui segnate.

L'impressione suscitata in tutto il mondo dal trionfale esito della conversione è adeguata all'importanza dello storico fatto; l'interessamento e il riconoscimento dei giornali d'ogni Paese dimostrano quanta importanza si attribuisse anche all'estero alla grandiosa operazione, la quale segna il culmine di parecchi anni di indefesso, paziente ed efficace lavoro sulla strada di una finanza sana, caratterizzata dalla più tenace e fedele aderenza ai principî dell'equità e dell'onestà di governo.

I movimenti fascisti in Svizzera

La Heimatwehr di Berna si schiera contro la Massoneria

Berna, 12 mattino.

La Heimatwehr, la grande organizzazione degli agricoltori bernesi, che aderisce al movimento fascista svizzero del colonnello von Jallaz, ha tenuto ieri a Berna una prima imponente assemblea popolare, con la partecipazione di diverse migliaia di persone, riversatesi nella capitale federale dalle vallate dell'Emmenthal e dell'Oberland, dove l'organizzazione conta una quantità di aderenti. La riunione, che per la gravità della discussione e il fervore patriottico che l'ha dominata, ha ricordato le «landsgemeinde» della vecchia Confederazione, è stata dedicata nella sua prima parte ad una serrata disamina della situazione economica particolarmente difficile nella quale si sono venuti a trovare i contadini e gli artigiani elvetici. Il capo della Heimatwehr, Ellmer, di Berna, ha presentato all'assemblea una mozione votata all'unanimità, in cui si critica aspramente la politica economica del Governo federale, accusandolo d'aver ridotto il paese alla miseria e ponendo ai dirigenti della politica della Confederazione diversi quesiti precisi circa l'amministrazione del pubblico denaro, particolarmente nei riguardi del recente dissesto della Banca popolare, di cui l'oratore fa risalire la responsabilità allo stesso presidente del partito radicale, consigliere nazionale Schupbach. L'oratore ha poi accennato alla Società delle Nazioni, sollevando la questione della poca utilità per la Svizzera di restare in un organismo il quale, nella sua costituzione attuale, ha dato così clamorosa prova della sua incapacità.

Nella sua conclusione, la mozione Ellmer domanda il controllo delle banche e, in particolare, dell'attività spiegata dai parlamentari come membri dei diversi consigli di amministrazione delle aziende bancarie.

La seduta pomeridiana dell'Heimatwehr è stata interamente dedicata alla questione della Massoneria, in merito alla quale il capo del movimento fascista elvetico, colonnello von Jallaz, ha presentato un'applaudita relazione in cui si pone in rilievo l'opera disgregatrice dei valori nazionali esercitata dalle società clandestine. Fra i consensi generali, il col. von Jallaz ha poi posto in rilievo come nella situazione attuale, dopo le misure prese in Italia e in Germania, l'organizzazione massonica svizzera non ha nessuna possibilità di far credere ad un suo atteggiamento imparziale, dato che essa è, di fatto, servilmente ligia agli ordini del Grande Oriente di Parigi.

In seguito a ciò, è stata accolta per acclamazione l'idea di lanciare un grande «referendum» popolare perchè sia vietata ogni ulteriore attività massonica su tutto il territorio della Confederazione. Per curare la preparazione di tale «referendum» e particolarmente le operazioni necessarie alla raccolta delle firme di 50 mila cittadini necessarie perchè un progetto di legge sia sottoposto al voto popolare, è stato creato un apposito direttorio nazionale.

L'assemblea votava pure un indirizzo di saluto per l'unione delle Heimatwehr col movimento fascista elvetico, unione che sola potrà fornire i mezzi di combattimento ai difensori dello spirito svizzero contro gli anti-nazionali affiliati alle Logge e all'Internazionale marxista.

Attraverso questa assemblea è stato ancora una volta possibile rendersi conto del grande ascendente esercitato dal Fascismo italiano, evocato in più di una ripresa come «il più luminoso esempio di fedeltà ai valori nazionali e di realizzazioni a favore del popolo».

«Solo il Fascismo è capace di fare un tale lavoro e la prova ne è fatta — scrive oggi l'organo del Fascismo svizzero. — Basta guardare verso l'Italia».

Lo sciopero generale in Francia

Parigi stamane è senza giornali -- L'astensione dal lavoro nei servizi pubblici
I comunisti minacciano di occupare la piazza -- Dimostrazioni nelle provincie

Parigi, 12 mattino.

Anche la giornata di domenica è trascorsa senza che la calma sia stata turbata. Il Presidente della Repubblica, accompagnato dal Ministro degli Interni e dal Capo della sua Casa militare, ha visitato ieri mattina i feriti ricoverati all'Ospedale Beaujon, alla Casa di salute degli agenti municipali e all'Ospedale Militare di Val de Grace.

Una deplorazione di Pétain

Da parte sua il Ministro della Guerra, Maresciallo Pétain, aveva deciso di effettuare una inchiesta presso le guardie e i gendarmi feriti durante i sanguinosi conflitti del 6 febbraio. Egli ne ha approfittato per passare l'ispezione della Guardia Repubblicana, della Gendarmeria e della Guardia Mobile, interrogando molti soldati e affermando che egli sosterrà l'Esercito in tutte le occasioni, ma che bisognava conservare in ogni momento il sangue freddo e soprattutto nel caso in cui ci si trovasse davanti a ex-combattenti. All'Ospedale Militare il Maresciallo si è inchinato davanti alla salma della guardia repubblicana Fiandre, morta in seguito alle ferite riportate martedì sera e sulla cui salma ha appuntato la medaglia militare conferitagli a titolo postumo dal Governo.

Anche l'ex-Prefetto di Polizia Chiappe si è recato a visitare gli agenti feriti e ricoverati nella Casa di salute da lui fondata e dalla sua signora. L'ex Prefetto è rimasto più di tre quarti d'ora presso i feriti e, uscendo, si è rifiutato di fare dichiarazioni: «Non sono — egli ha detto — che un ex-Prefetto che viene a visitare i suoi «figliuoli».

Il generale Gouraud, Governatore militare di Parigi, ha smentito formalmente la notizia secondo la quale in quella sanguinosa serata sarebbero state impiegate mitragliatrici, fucile-mitragliatrici e moschetti. Gli uomini erano muniti di pallottole cucite in sacchetti nella cartucciera: le guardie hanno sparato soltanto con le rivoltelle.

Uno dei feriti ricoverati all'Ospedale Lariboisière venerdì sera, è morto ieri mattina: si tratta di un operaio disoccupato, di 31 anno, che era stato colpito da una pallottola al ventre.

Intanto alcuni dimostranti rimasti feriti martedì sera hanno deciso di costituirsi Parte Civile e sporgere denuncia per omicidio contro ignoti. L'avvocato Giancarlo Legrand è stato incaricato di assumere la tutela degli interessi di questi feriti e di fare ricerca di tutte le eventuali complicità.

In quanto all'ex ministro degli Interni Frot, dopo aver fatto diramare dall'agenzia «Havas» la dichiarazione trasmessavi sabato notte e con la quale egli tentava giustificarsi, non ha creduto prudente prolungare la sua dimora a Parigi. Egli è partito infatti ieri mattina di buon'ora in automobile, dopo aver dichiarato ad uno dei suoi intimi: «Ricevo una quantità di lettere con tali minacce, che credo opportuno allontanarmi».

Da parte sua l'ex Sottosegretario alla Guerra, Guy La Chambre, rifiutandosi nell'interesse superiore dell'intrapresa opera di pacificazione ad ogni polemica e ritenendo che convien aspettare l'ora delle spiegazioni necessarie per stabilire le responsabilità, ha tenuto però a smentire in forma recisa e assoluta le dicerie che gli attribuiscono il compito odioso di avere consigliato l'impiego della truppa, dei carri d'assalto e delle mitragliatrici contro la popolazione parigina per assicurare il mantenimento al potere del Gabinetto di cui faceva parte.

L'inizio dello sciopero

L'attenzione generale è oggi rivolta allo sciopero generale di 24 ore indetto in tutta la Francia. Si conferma che l'astensione dal lavoro a Parigi non sarà generale. L'acqua, il gas, l'elettricità non mancheranno agli abitanti della capitale. I negozi di generi alimentari rimarranno regolarmente aperti, ma i trasporti in comune, soprattutto quelli alla superficie, funzioneranno con ritmo considerevolmente ridotto. Conviene però notare che gli ex combattenti appartenenti alla società dei trasporti in comune della regione parigina, hanno redatto un appello nel quale dichiarano:

«Noi non abbiamo nulla da guadagnare e tutto da perdere nell'immischiarci con gli elementi torbidi che si sono tristemente distinti nei giorni scorsi; gli incendi, i saccheggi, le distruzioni, in una parola il disordine che il senso di far regnare a Parigi, devono essere riprovati dagli ex combattenti e dagli elementi sani che si raggruppano intorno alle nostre bandiere.

«Nuove dimostrazioni sono annunciate per i giorni prossimi. Noi non possiamo prendervi parte perchè non intendiamo fare il giuoco dei gruppi che vorrebbero approfittare della situazione attuale per scatenare a Parigi la rivoluzione. Noi seguiremo le direttive date dalla conferenza nazionale degli ex-combattenti che raggruppa tre milioni di membri; direttive che vi faremo pervenire in tempo utile e vi invitiamo di diffidare di tutte le false indicazioni che potrebbero esservi date. Noi ex-combattenti saremo d'esempio e voi, giovani, ci seguirete; abbiamo già fatto il sacrificio del nostro sangue e lo faremo ancora se fosse necessario perchè la Francia viva. Restate calmi, abbiate sangue freddo, non rispondete a nessun ordine di sciopero avente tendenze politiche o dal quale ogni interesse corporativo sia escluso».

I giornali non escono

Oggi però sarà forse difficile telefonare e telegrafare perchè il personale affiliato alla Federazione delle poste, telegrafi e telefoni, ha impartito l'ordine di aderire senza riserve al movimento. In quanto alle scuole esse sono aperte, ma è probabile che il concorso degli alunni sia molto limitato.

L'astensione dal lavoro è invece completa fra i tipografi cosicchè nessun giornale uscirà in giornata. Tutte le edicole sono chiuse, cosa che non si era più vista dopo lo sciopero generale dei tipografi del novembre 1919 durato parecchi giorni.

Il Segretario generale della Confederazione generale del lavoro signor Jouhaux, confermando che l'ordine di sciopero sarà unanimemente eseguito e raggiungerà una compattezza sinora non eguagliata, ripete che il movimento oggi aferrato è un movimento che deve svolgersi nella calma.

«Esso non deve provocare alcun disordine. La Confederazione generale del lavoro non vuole dimostrazioni nelle strade nè incidenti increscioni. La nostra manifestazione consiste unicamente in una sospensione del lavoro. Se facciamo sciopero è perchè lo sciopero è il movimento specifico dei lavoratori».

Ma l'incognita della giornata di oggi è rappresentata dalla «grande dimostrazione popolare» organizzata nel corso Vincennes dal partito socialista. L'obbiettivo di questa dimostrazione è un «assembramento pacifico di tutti i lavoratori di ogni tendenza per dimostrare la loro volontà di difendere le istituzioni democratiche e le libertà operaie». Tali sono i termini dell'appello lanciato dagli uffici federali della Senna e di Senna e Oise. Ma il partito comunista, da parte sua, invita tutti gli aderenti a recarsi alla stessa ora, preceduti da bandiere e da cartelli, sul corso Vincennes. In tal modo ancora una volta socialisti e comunisti realizzano il loro famoso «fronte unico». E' da aggiungere che l'*Humanité*, organo ufficiale del partito comunista, pubblica un manifesto della Confederazione generale del lavoro unitaria, invitante le sue organizzazioni ed i militanti a dirigere l'azione di masse lunedì e giorni seguenti e «a preparare, ovunque le condizioni siano possibili, la continuazione dello sciopero».

I comunisti sperano dunque che, con il favore degli incidenti che non mancheranno di prodursi, potranno prolungare la loro azione rivoluzionaria; e quindi si teme il rinnovarsi delle scene di violenza che hanno insanguinato venerdì sera le vicinanze della Piazza della Repubblica. Sono infatti le stesse truppe che sono state convocate, le truppe del disordine e della violenza, cui si aggiungeranno questa volta i militanti del partito socialista.

Il *Populaire* stamattina in prima pagina invita i socialisti alla calma, ma nella terza pagina approva la chelta dimostrazione di energia del proletariato parigino, quel proletariato che sparò venerdì sera migliaia di colpi di arma da fuoco contro la forza pubblica».

Il Governo ha preso importanti misure per fronteggiare la situazione e mantenere l'ordine pubblico. Un'importante conferenza ha avuto luogo al Ministero degli Interni con la partecipazione dei Prefetti della Senna e di Polizia e dei rappresentanti del Governo militare di Parigi. Questa conferenza aveva per oggetto l'esame dei provvedimenti da prendersi affinchè la libertà sia assicurata oggi per chiunque. Il signor Sarraut ha previsto in particolar modo il caso in cui i comunisti volessero approfittare dello sciopero generale per tentare di ricominciare su più vasta scala i tentativi di disordini di venerdì sera. Delle misure energiche sono state prese in conseguenza.

Numerose manifestazioni si sono svolte ieri in tutta la Francia. Ad Avignone le organizzazioni di sinistra hanno formato un corteo che ha percorso il centro della città. A Tolone durante uno sfilamento organizzato dall'Unione delle Camere sindacali operaie furono lanciate grida e cantati inni sovversivi. A Rouen un corteo di quattromila persone comprendente socialisti e comunisti che portavano dei grandi cartelloni e cantavano inni sovversivi, ha sfilato per le vie principali della città. A Nîmes, a Tarbes, a Charolles, a Toul, a Montauban, ad Albi, a Carmaux, a Macon, a Lione, a Lilla, a Montpellier, a Clermont Ferrand ed in altre località hanno avuto luogo diverse manifestazioni senza incidenti.

Doumergue pensa a Stavisky

Il presidente Doumergue ha lavorato ieri mattina nel suo gabinetto al Quai d'Orsay coi suoi collaboratori immediati, mentre da parte sua Barthou riceveva alla fine della mattinata la visita del ministro di stato Tardieu. I ministri si riuniscono oggi in consiglio di gabinetto e domani avrà luogo il primo consiglio dei ministri all'Eliseo sotto la presidenza del signor Lebrun.

Circa il consiglio di gabinetto di sabato, il Ministro delle finanze Germain Martin ha precisato che era intenzione del governo di far votare il bilancio alla fine di questo mese, poichè «non si possono riempire le casse del tesoro se non con l'entrata normale delle imposte, e ciò implica una ripresa progressiva degli affari e una restaurazione della fiducia indispensabile tanto alle transazioni particolari come al credito pubblico».

Gli altri provvedimenti finanziari che sono stati lungamente discussi sabato non saranno definitivamente fissati che oggi. Tuttavia il ministro Germain Martin riunirà stamattina i suoi colleghi Chéron, Pietri, Flandin e Lamoureux, tutti ex-ministri delle finanze e del bilancio, per fissare con essi le modalità di un progetto di bilancio «globale» che sarà presentato alla Camera e per il quale il governo chiederà un voto rapido.

Come è già stato annunciato, il Governo ha accettato il principio di una commissione d'inchiesta analoga a quelle che hanno funzionato anteriormente. Questa commissione sarà la sesta dopo il 1871. La prima fu quella nominata dall'assemblea nazionale all'indomani della guerra per verificare i conti e i contratti della difesa nazionale. Lo scopo confessato dei conservatori che alla Camera erano in grande maggioranza, era di trovare dei rimproveri e forse qualche cosa di più contro Gambetta e i suoi amici. Ma non si scoprirono che delle irregolarità di procedura amministrativa non imputabili al Gambetta e meno ancora fatti reprensibili dal punto di vista della probità.

La seconda grande commissione d'inchiesta fu quella dello scandalo del Panama di cui fu presidente Enrico Brisson e relatore il deputato Vallet. Dopo avere interrogato più di cento testimoni e compulsato quintali di documenti nessuna sanzione venne presa. Ma la Corte d'Assise condannò a cinque anni di prigione l'ex-ministro dei Lavori Pubblici Bahiaut che confessò di avere ricevuto mezzo milione per favorire il progetto di legge dei valori a premi.

Nel 1911, per fare la luce sullo scandalo del truffatore Rochette, venne nominata una Commissione parlamentare d'inchiesta presieduta da Jaurès che pronunziò dei discorsi eloquentissimi. Ma nulla risultò dalle molte testimonianze raccolte e il rapporto non venne neppure presentato alla Camera.

La nota comica venne data dalla quarta inchiesta parlamentare: si trattava di sapere di dove fossero venuti i fondi elettorali di vari partiti, e chi ne aveva approfittato. Nessuno volle dire nulla e tutto terminò in una risata.

La quinta di queste Commissioni fu quella nominata dopo la catastrofe del banchiere Oustric. Inutile insistere sui risultati ottenuti: ricorderemo soltanto che senza terminare i propri lavori la Commissione presieduta dall'onorevole Marin finì per non riunirsi più, non avendo concluso nulla. E' da sperare che quella che verrà nominata domani apporterà a risultati più soddisfacenti.

L'incriminazione di Bonnaure

Una nuova offensiva è stata intanto sferrata a Bajona circa l'affare Stavisky. Si parlava da molto tempo di parecchi arresti importanti che gli interrogatori ed i confronti della scorsa settimana avrebbero reso indispensabili. Si è appreso che il giudice istruttore D'Uhalt ieri mattina aveva emesso un mandato di comparizione a carico del deputato Bonnaure. La decisione è stata presa dopo l'arrivo di un documento da Parigi che concerneva appunto il deputato del terzo circondario della capitale. Il giudice istruttore ha dato la notizia poco prima di mezzogiorno alla stampa con queste semplici parole: «Ho ricevuto or ora il documento atteso ed ho emesso mandato di comparizione contro Bonnaure».

Interrogato per sapere se tale mandato di comparizione venisse trasformato in mandato di cattura, il magistrato si è rifiutato di precisare le sue intenzioni. Il provvedimento che seguirà dipenderà dall'interrogatorio che il deputato di Parigi subirà al suo arrivo a Bajona.

— Bonnaure è in una casa di salute — hanno detto i giornalisti al giudice istruttore.

— Sì, lo so — ha risposto il magistrato. — Ebbene, uscirà dalla casa di salute parigina per entrare in una casa di salute di Bajona. Io non credo che questo costituisca un impedimento.

L'imputazione che pesa sul deputato Bonnaure è quella di ricettazione. Il Bonnaure, a quanto si crede a Bajona, arriverà mercoledì prossimo. Il giudice ha pure ricevuto un secondo documento interessante il signor Guébin, direttore della Compagnia di assicurazione «La Confiance», che è atteso oggi a Bajona. Egli sarà immediatamente interrogato ed è molto probabile che non lo si lascierà questa volta tornare a Parigi dopo aver tranquillamente fatto colazione a Biarritz.

Nel frattempo si cercherà di delucidare il mistero del tentato furto al palazzo di giustizia di Bajona, che ha messo a rumore tutta la città. Degli ignoti, malfattori o mistificatori, non si sa ancora, dopo avere scalato la cancellata del palazzo e rotto un vetro di una finestra, sono entrati, hanno fatto un giretto, poi sono usciti. La traccia del loro passaggio è perfettamente visibile, ma gli ignoti visitatori non sono saliti fino al gabinetto del giudice istruttore D'Uhalt e l'enorme incartamento Stavisky, rinchiuso in un semplice armadio poichè il signor D'Uhalt non essendo che giudice di seconda classe non ha diritto a una cassaforte, è intatto. Tuttavia sembra che il colpo di mano tentato nella dimora della Temi bajonese sia in stretta correlazione con l'affare. In attesa che la luce sia fatta, per evitare il ripetersi di un tale incidente a ogni porta del palazzo di giustizia sono state messe di sentinella le guardie mobili e altre si danno il turno nell'ufficio attiguo a quello del giudice istruttore.

Si annunzia d'altra parte che, in seguito all'inchiesta giudiziaria relativa alla costituzione della società delle autrazioni di Laval, una domanda di autorizzazione a procedere verrebbe presentata al Senato contro l'ex-Ministro del Commercio Luigi Serre.

Solenne celebrazione dell'anniversario della Conciliazione

Roma, 12 mattino.

Nella ricorrenza del quinto anniversario della conciliazione, i palazzi e gli edifici della Città del Vaticano e quelli che godono il privilegio della estraterritorialità hanno esposto la bandiera pontificia. Il direttore dei Giardini Vaticani ha presentato al Pontefice un ricco cesto di fiori. Sono cominciati a giungere alla Segreteria di Stato numerosi telegrammi e indirizzi di auguri al Papa in occasione del 12.o anniversario della sua incoronazione.

Nel pomeriggio, nella arcibasilica lateranense è stato cantato un solenne *Te Deum*. Ha celebrato il cardinale vicario Marchetti Selvaggiani, arciprete della Basilica, assistito dal Capitolo, dal clero e dal pontificio seminario romano. Vi hanno assistito alcuni membri della Corte pontificia, il governatore della Città del Vaticano, numerosi prelati, capi di ordini e istituti religiosi, seminari e collegi e la rappresentanza delle associazioni cattoliche.

Nel pomeriggio il Papa ha ricevuto il personale della fabbrica di San Pietro, presentato dall'economo monsignor Pellizzi, che ha offerto al Pontefice una pergamena finemente miniata.

Pio XI ha risposto con un discorso in cui ha affermato che la fabbrica di San Pietro è una istituzione nota e famosa in tutto il mondo. Tutti hanno sentito narrare e moltissimi hanno personalmente ammirato quello che il personale della fabbrica sa fare sopra e sotto la grandiosa cupola michelangiolesca, e le sue acrobazie e la sua abilità. Il Papa sa anche che essi sono buoni cristiani, ottimi confratelli dell'Arciconfraternita di San Michele e come tali hanno voluto prima lucrare il Giubileo e poi recarsi in massa a rendere omaggio al Vicario di Cristo. Egli di ciò voleva personalmente ringraziarli e di cuore benedirli.

L'Ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede, senatore conte De Vecchi di Val Cismon, ha dato un ricevimento per la ricorrenza dell'anniversario della firma dei Trattati Lateranensi. I saloni dell'Ambasciata erano affollatissimi di personalità. Si notavano i Cardinali Pacelli, Gasparri, Enrico Lega, Dolci, Sincero, Fumasoni-Biondi, Lauri; il Presidente del Senato, S. E. Federzoni; i Ministri Ercole e De Francisci; i Ministri di Stato Mosconi, Di Scalea, Schanzer e Rava; i Sottosegretari di Stato Asquini e Postiglione; il senatore Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa; il generale Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo generale di S. M. il Re; il Presidente della Corte dei Conti, Gasperini; il Prefetto Montuori; il generale Gonzaga; il generale della Milizia Regioni.

Erano presenti anche i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, i dignitari della Corte Pontificia, il Governatore della Città del Vaticano marchese Serafini, il consigliere generale marchese Pacelli; numerosi prelati, tra cui monsignor Pizzardo, Segretario degli Affari ecclesiastici straordinari; monsignor Ottaviani, sostituto della Segreteria di Stato, ed una larghissima rappresentanza del patriziato e della nobiltà romana.

Il Te Deum a Ginevra e a Londra

Ginevra, 12 mattino.

Un solenne «Te Deum» per commemorare il quinto anniversario del Patto Lateranense si è svolto nel pomeriggio di ieri nella cattedrale di Notre Dame per iniziativa della collettività italiana. Il padre Pio Ciuti, domenicano, ha parlato per esaltare la storica data e la figura di Benito Mussolini, realizzatore della pace religiosa in Italia. Erano presenti il Ministro d'Italia a Berna, S. E. Marchi; il Segretario generale aggiunto alla Società delle Nazioni, S. E. Pilotti; il Console Farace, in rappresentanza del Console generale a Ginevra; il Segretario del Fascio, dott. Savina, e molti rappresentanti del Corpo diplomatico alla Società delle Nazioni e dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Londra, 12 mattino.

L'anniversario dei Trattati del Laterano è stato celebrato solennemente a Londra con un «Te Deum» nella chiesa italiana di San Pietro, presenti il R. Ambasciatore Grandi e l'intero personale della Ambasciata, il console generale Bossi, il Segretario del Fascio Camagna, ed una immensa folla di italiani.

Una squadra scelta di Camicie nere prestava servizio d'onore. Erano presenti alla funzione larghe rappresentanze di Avanguardisti, Balilla, Piccole e Giovani Italiane. Il padre Tozzi, provinciale dei Salesiani, ha pronunciato dall'altare un patriottico discorso, sottolineando il valore politico e spirituale della Conciliazione. Dopo la Messa, i sacerdoti officianti hanno letto la preghiera «Pro Rege Italiae».

54552 operai occupati nei lavori di bonifica

Roma, 12 mattino.

Nei lavori di bonifica di competenza statale, eseguiti in amministrazione diretta o mediante concessione, erano impiegati al 1.o febbraio 54.552 operai.

Il maggiore impiego di mano d'opera si è avuto nel Lazio con 22.324; nella Calabria, con 5175; nell'Emilia, con 4813; nelle Puglie, con 4676; nella Campania, con 3438; nella Toscana, con 3194; nella Sardegna, con 2820; nel Veneto, con 2245.

L'on. Serena a Perugia presiede il rapporto dei Gerarchi

Perugia, 12 mattino.

Ieri, il vice-Segretario del Partito, on.le Serena, ha presieduto il rapporto dei gerarchi della provincia. Accompagnato dal Prefetto e dal Segretario Federale il vice-Segretario del Partito è giunto al Palazzo comunale, ove nello storico salone dei Notari erano radunati tutti i gerarchi.

Il Segretario Federale ha fatto una dettagliata relazione sull'attività del Partito e delle organizzazioni dipendenti di tutta la provincia, mettendo in rilievo i continui, notevoli risultati ottenuti. Quindi l'on. Serena ha parlato, portando il saluto del Segretario del Partito. Finito il rapporto, si è formato un lungo corteo che inquadrava i componenti dei Fasci riuniti e Giovanili, gli iscritti all'Opera Nazionale Balilla e gli studenti universitari, che al canto degli inni della Rivoluzione ha percorso le vie cittadine, sino a raggiungere la chiesa di Sant'Ercolano, dedicata ai Caduti della guerra e della Rivoluzione, ove arde la lampada votiva accesa dal Duce nella sua visita del 1923.

Ivi si trovavano riunite tutte le autorità militari e civili cittadine. Il corteo ha sostato e il Segretario Federale ha ordinato un minuto di raccoglimento, quindi il vice-Segretario del Partito è entrato nel tempio ed ha deposto una grande corona di alloro ai piedi del monumento che simboleggia il sacrificio della giovinezza italiana. Quindi, portatosi alla balconata, ha ordinato il saluto al Duce, al quale la massa imponente ha risposto con un grido appassionato.

Subito dopo il Gerarca e le autorità si sono recate ad inaugurare i nuovi grandi locali e la palestra della Società Polisportiva Perugina di cui ha ammirato l'attrezzamento. Si è recato poscia ad inaugurare la nuova sede del Guf, la cui moderna decorazione è dovuta agli studenti dell'Accademia delle Belle Arti di Perugia.

La seconda Mostra di Arte Sacra inaugurata dal Sovrano

Roma, 12 mattino.

Sua Maestà il Re ha inaugurato ieri mattina, la seconda Mostra Internazionale di Arte Sacra, promossa dall'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia di cui è presidente onorario S. E. il Capo del Governo, ed organizzata e ordinata da un comitato presieduto da S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

Il Sovrano è giunto al Palazzo della Galleria di arte moderna, a Valle Giulia, alle ore dieci. Ricevuto alla gradinata di accesso dal conte De Vecchi di Val Cismon, il Re è stato ossequiato nel salone di gala da S. E. il cardinale vicario Marchetti Selvaggiani, da S. E. Federzoni, presidente del Senato, dalle LL. EE. i ministri Ercole e De Francisci, da S. E. il maresciallo Caviglia, dall'on. Postiglione, presidente dell'Opera nazionale per il mezzogiorno d'Italia, dal Nunzio Apostolico presso Sua Maestà il Re d'Italia monsignor Borgoncini Duca, dai rappresentanti diplomatici di Germania, Francia, Austria, Svizzera, Ungheria, Polonia e Cecoslovacchia, le sette nazioni ampiamente rappresentate alla Mostra.

Si è formato subito il corteo reale cui hanno partecipato anche senatori, deputati, Accademici d'Italia, autorità, personalità e invitati. Il conte De Vecchi di Val Cismon ha guidato il Sovrano nella visita delle quarantanove sale che ospitano oltre duemila opere delle quali il cinquanta per cento è offerto da artisti italiani. Dal primo Ottocento alle manifestazioni più spiccate e tuttavia rispettose della liturgia, dell'arte moderna; si succedono, da sala a sala, le varie fasi di un secolo d'arte rappresentate attraverso l'accurata cernita della giuria, dagli autori più valenti e più nobili.

Il Sovrano che si è molto interessato della grande manifestazione artistica, ha particolarmente sostato nelle sale dell'artigianato ove, al suo apparire, gli organi liturgici hanno intonato l'inno sardo «Dio salvi il Re». A visita compiuta e congedandosi dal conte De Vecchi di Val Cismon e dalle autorità, S. M. il Re ha espresso il suo alto compiacimento.

La Casa del Fascio di Cecina inaugurata da S. E. Ciano

Livorno, 12 mattino.

Nella vicina Cecina, ieri mattina, S. E. il Ministro delle Comunicazioni Costanzo Ciano, presenti tutte le autorità della Provincia, ha inaugurato la nuova bellissima Casa del Fascio.

Dopo aver passato in rivista, sulla piazza Carducci, tutte le organizzazioni del Partito e le rappresentanze militari della guarnigione di Livorno, l'onorevole Ciano, tagliando il simbolico nastro, è entrato nella nuova Casa del Fascio, che è stata benedetta dal Vescovo di Massa Marittima.

Accolto da lunghissime, interminabili acclamazioni al Duce, il Ministro si è presentato al balcone della Casa del Fascio, da dove hanno brevemente parlato alla numerosa folla radunata nella sottostante piazza il Podestà di Cecina, il Segretario federale di Livorno e infine il Ministro. Questi, dopo essersi affabilmente intrattenuto con gli squadristi cecinesi, ha visitato il Dopolavoro Ferroviario ed ha deposto dei fiori sul monumento dei Caduti in guerra. Quindi il Ministro e le altre autorità livornesi, in automobile, sono ripartiti alla volta di Livorno, dove il Ministro ha presenziato, insieme a tutte le autorità cittadine, all'inaugurazione della sontuosa Casa del Dopolavoro Ferroviario e del grande teatro di proprietà del Dopolavoro stesso.

CRONACA CITTADINA

Il Prefetto e il Segretario Federale a Susa
per il rapporto dei Fasci della prima Zona
Entusiastiche dimostrazioni al Duce

Il Segretario Federale, continuando il suo giro per il rapporto dei Fasci, si è recato ieri mattina a Susa, la cui adunata è assurta a particolare importanza per l'intervento di S. E. il Prefetto, dottor gr. cr. Agostino Iraci. La gloriosa e simpatica cittadina, custode di una delle porte d'Italia e carica di tanta storia documentata dal suo celebre arco romano e dalle traccie delle memorabili lotte medioevali, ha tributato al Capo della Provincia e al Gerarca del Fascismo torinese le accoglienze più entusiastiche, espressione viva della sua ardente e immutata fede fascista. Le vie inondate di sole — un tiepido sole preannunciatore della non lontana primavera — sotto le bandiere, le orifiamme e le larghe striscie inneggianti al Duce, formicolavano di una moltitudine giovanile ed esuberante accorsa anche dai paesi vicini a testimoniare ancora una volta il profondo rivolgimento spirituale operato dal Regime in tutti gli strati del nostro popolo, i rurali e i montanari in prima fila.

L'ammassamento della folla si è compiuto in piazza Quattro Novembre, dove erano convenute le Autorità locali e in gran numero le Camicie Nere con innumerevoli gagliardetti, mentre le Giovani e Piccole Italiane, i Balilla, gli Avanguardisti, i Giovani Fascisti, la Milizia, i Sindacati, erano schierati lungo la via che conduce al Teatro-Cinematografo Coutin, prescelto per l'adunata. Sulla piazza si trovavano il Podestà, senatore Beario, Ispettore della 1ª Zona, il Segretario del Fascio locale camerata Bach, il capitano dei RR. CC. Ciravegna, numerosi ufficiali degli Alpini e della R. Guardia di Finanza, oltre tutti i Segretari dei Fasci di Combattimento con i rispettivi Direttori della zona stessa.

L'imponente adunata

Poco dopo le 10, preceduti dal console generale Vandelli, Comandante il 1° Gruppo di Legioni, col proprio ufficiale d'ordinanza, dal centurione Facchini, Comandante in seconda dei Giovani Fascisti, dal prof. Bargellini, membro del Direttorio del Fascio di Torino, dal dott. Molari, Direttore della Segreteria Federale, e dal comm. Castiglione Stella, arrivano in automobile il Prefetto e Andrea Gastaldi. Dalla piazza si leva un grande applauso, tosto coperto dalle note di «Giovinezza» fatte squillare dalla Banda seguente. Dopo i rapidi saluti e gli omaggi delle Autorità agli illustri ospiti, si forma il corteo, che tra continui alalà si dirige al teatro. In breve questo è invaso dai convenuti, i quali vi si assiepano in modo inverosimile, tanto che moltissimi sono costretti a rimanere fuori. Sul palcoscenico i gagliardetti compongono una ideale corona intorno alle Autorità e ai Gerarchi, i quali sono investiti dalla invocazione al Duce gridata in cadenza da migliaia di bocche. A un certo punto la folla, in piedi, intona l'Inno fascista; poi, quando l'entusiasmo si calma, il Podestà porge al Prefetto e al Segretario Federale il vibrante saluto di Susa e delle Camicie Nere della zona.

Subito dopo ha facoltà di parlare il Segretario del Fascio della città, che riferisce sull'azione svolta in tutti i campi dal Fascismo locale, seguendo le direttive tracciate dal Capo. Questa azione, sommando insieme le varie formazioni, degli iscritti al Fascio e alla Milizia, si concreta in 2450 tesserati. Il quadro è poi più lusinghiero e dimostra che il Fascio di Susa, primogenito della valle, si trova in una fase di continuo sviluppo. La prova migliore è che appena il relatore ha finito, dopo avere elevato il pensiero reverente al Capo e rinnovato il saluto al Prefetto e al Gerarca, gli applausi si rinnovano e sempre più alto è ripetuto il nome del Duce.

Riallacciandosi al saluto il Segretario Federale dice: — Con il consenso di S. E. il Prefetto apro la discussione sulla relazione del camerata [illegible] invito i presenti a partecipare. — Ma l'invito è sovverchiato da altri applausi e la relazione è approvata per acclamazione.

La fervida parola del Gerarca

Parla ora Andrea Gastaldi. Con la voce dapprincipio resa per la fatica e lo strapazzo delle precedenti adunate, poi via via sempre più limpida e chiara, egli pronuncia uno dei suoi forti e quadrati discorsi di esaltazione dello spirito e delle opere del Fascismo, che hanno la virtù di scavare in profondo e di avvincere gli animi, ciò che si risolve in risultati della più efficace propaganda. Rievocate le tradizioni del Fascismo di Susa e constatato che anche quest'anno esso ha dato un'altra prova della sua ascesa, il Gerarca afferma che è per questo che la città ha l'onore di vedere tra le sue mura il Prefetto fascista della Provincia, S. E. Iraci, capo e camerata appassionato, il quale reca alla nostra attività di ogni giorno la sua operosità illuminata e fedele, portando al Fascismo della Provincia l'incitamento e l'ambita approvazione del Governo. Rivolge successivamente il saluto al Podestà e dopo avere elogiato il Segretario del Fascio per l'azione svolta, che ha trovato nella sua relazione un'eco così fervida e anticipatrice di nuove realizzazioni, l'oratore entra nel vivo del tema prefissosi.

Questo nostro tempo così saturo di motivi eroici e di sviluppi, egli dice, trova il nostro popolo fuso come un sol blocco per affrontarlo e superarlo. E soprattutto la fedeltà dei rurali della pianura, dei colli e della montagna, che ha consentito al Fascismo di tener fronte a tutta l'Europa; ed oggi che i Fasci sorreggono l'Italia e sono seguiti in tutto il mondo, è logico che i nostri gagliardetti si inchinino davanti ai pionieri oscuri e silenziosi che accompagnarono il nostro duro e immane sforzo.

Che cos'è oggi l'Italia? Un vasto, animato cantiere. In momenti di difficoltà universali, noi non solo non indietreggiamo, ma avanziamo; sul mare, nel commercio, nelle industrie, non chiudono e tengono fermo. E la lira, annunciata a Pesaro, resiste anch'essa vittoriosa su quota novanta in presenza di altre valute agitate dalla tempesta. I lavori pubblici che altrove si interrompono, qui proseguono; l'assistenza ai lavoratori e alle loro famiglie è da noi fraternità sociale e solidarietà nazionale; le leggi del lavoro hanno la solidità che discende dagli sviluppi della Rivoluzione.

Vogliamo costruire nella pace, ma se occorresse sapremmo difendere le nostre conquiste e la Patria ancora col nostro sangue. Da Susa si possono sentir riecheggiare i passi di Napoleone I, che fu della nostra stirpe, e di Giulio Cesare, che fu il più grande degli italiani, mentre valicavano nei due sensi le Alpi: e la Rivoluzione, che è privilegio dei popoli destinati a dare idee rinnovatrici agli altri popoli, avrà oggi e domani, come ebbe ieri, a proprio scudo i nostri petti, perchè sappiamo che essa è generatrice di una nuova eccelsa civiltà. Solo per questo, mentre i Fasci di Mussolini portano all'avanguardia il popolo italiano, il nostro destino sta diventando quello di tutto il mondo.

Al monumento dei Caduti

Se Andrea Gastaldi, durante il suo magnifico discorso, pronunciato con l'impeto consueto, aveva dovuto più volte interrompersi per gli applausi che scrosciavano fragorosi, quando giunge alla fine, a stento riesce a far udire l'ultima frase per il prorompere della dimostrazione che fa vibrare il nome del Duce con una manifestazione intensa, irresistibile. S. E. Iraci rivolge al Gerarca del Fascismo torinese parole di affettuoso e ammirato consenso. L'Inno della Rivoluzione ridesta nei cuori nuove fiammate di entusiasmo. Si torna all'aperto. Il corteo, ricomposto, muove verso la piazza dove sorge il monumento ai Caduti, sulla cui base — mani in alto in un minuto di raccoglimento — il Podestà depone una corona d'alloro.

Le Autorità partecipano successivamente ad un ricevimento in Municipio. Indi S. E. Iraci si reca a visitare la sede del Fascio di Combattimento, mentre il Segretario Federale tiene il rapporto dei Segretari dei Fasci di Combattimento e dei Comandanti i Fasci giovanili della zona.

A mezzogiorno si ritorna a Torino.

L'ing. Silvestri e l'avv. Gianolio saranno confermati vice podestà
La nomina a sub-commissari

Abbiamo data ieri notizia della nomina del sen. Paolo Thaon di Revel a Commissario Prefettizio del Comune. Poichè con l'11 febbraio corr. era scaduto il quinquennio del suo ufficio di Podestà, nell'attesa del Decreto Ministeriale che lo riconfermi nella carica che egli ha tenuta con illuminata competenza e saggezza, e gli permetta lo svolgimento senza alcuna interruzione del vasto programma di opere in corso di esecuzione nell'interesse di Torino e dei cittadini, il Prefetto, con suo provvedimento che viene ora esteso anche ai suoi collaboratori i quali con tanto intelligente zelo lo hanno saggiamente coadiuvato nella faticosa impresa. I vice-podestà comm. ing. Silvestri e comm. avv. Gianolio rimangono anch'essi perciò a fianco del senatore Thaon di Revel nella veste di sub-commissari prefettizi nell'attesa della riconferma in carica quali vice-podestà.

Ognuno ha presente la infaticabile attività dei due egregi camerati. E' all'ing. Silvestri che in particolar modo si deve la creazione dello Stadio Mussolini ed è a lui che i torinesi sono debitori di avere in un termine brevissimo risolto il problema dell'allargamento di via Roma. All'avv. Gianolio poi è dovuta fra l'altro tutta la riforma edilizia [illegible] cittadina che ha riportato Torino, dopo una breve sosta, all'avanguardia delle altre città.

I campionati degli apprendisti artigiani

A un anno di distanza dalla prima riuscitissima gara, svoltasi fra ben 532 apprendisti di botteghe artigiane di tutta Italia, questa originale prova si rinnova perfezionata in ogni sua parte come si conviene a quelle iniziative destinate ad affermarsi attraverso una rigorosa preparazione ed un sempre crescente miglioramento.

I Campionati di mestiere fra gli apprendisti delle botteghe artigiane sono riservati ai giovani tra i 14 e i 18 anni compiuti, iscritti alle organizzazioni giovanili del Fascismo. Lo svolgimento di essi ha luogo in due tempi successivi. In un primo tempo presso le sedi Provinciali dell'Artigianato, in un secondo tempo a Roma. [illegible] un Comitato presieduto dal Segretario dell'Artigianato [illegible] prove di disegno e [illegible] esecuzione pratica da effettuarsi in locali appositamente attrezzati. I temi per i lavori sono direttamente inviati dalla Federazione. Questa prima fase dei campionati terrà il 16 marzo con la proclamazione dei campioni provinciali per ognuno dei Mestieri messi a concorso che quest'anno sono cinque: [illegible] fabbri, forgiatori d'arte, pittori, decoratori edili, pellettieri e riparatori di orologi.

Seguirà poi la seconda fase che porterà alla proclamazione dei Campioni nazionali [illegible]

Non si deve pensare che i Campionati nazionali fra gli apprendisti siano una semplice gara di bravura e debbano considerarsi fine a sè stessi, perchè in tal modo si perderebbe di vista il vero profondo scopo di questa iniziativa: quello cioè di preparare gli artigiani di domani sicuri padroni delle tecniche di mestiere, animati da nuove concezioni estetiche e atti a tradurle in opere degne di consolidare la fama di eccellenza della produzione artigiana nazionale. Torino che l'anno scorso presentò alle gare provinciali 25 apprendisti [illegible] giovani alle prove dell'anno XII.

Matteoda e Durando
Che cosa dice l'esploratore De Agostini — Le ricerche per via aerea

La notizia della scomparsa degli alpinisti torinesi ing. Sergio Matteoda e Walter Durando, avvenuta nel corso di un'escursione sul Monte Tronador, della Cordigliera delle Ande, ha trovato una dolorosa eco in Torino, dove i due ardimentosi giovani godono di grande notorietà. Se del Durando, quale alpinista, non troppo si sa, si conosce invece a fondo il valore del Matteoda, che insieme coll'ing. Albertini e coll'avv. Zanetti, durante un'esplorazione sul Monte Bianco, passò coi suoi compagni tre notti al bivacco fra i ghiacci. Il suo nome corse poi per tutta Italia e all'estero quando, insieme all'Albertini, partecipò all'esplorazione polare durante tre mesi, nell'isola Spitzbergen, alla ricerca del gruppo Lago.

I due giovani contano fra noi innumeri amici: fra le Camicie Nere torinesi che li hanno avuti a camerati perchè essi fecero parte delle prime squadre di azione; fra gli universitari che li ebbero nelle loro file; fra tutti gli iscritti al C.A.I. con i quali i due giovani erano famigliari. E amici e conoscenti fanno voti che ulteriori notizie giungano presto a levare ogni apprensione sulla loro sorte. A rivelare questo stato d'animo ci sono giunte durante tutta la giornata di ieri, ininterrotte telefonate di amici e conoscenti del Matteoda e del Durando per chiedere se erano giunte supplementari informazioni da Buenos Aires o dal Cile.

I parenti

Un gruppo di amici è stato ieri a confortare nella speranza i congiunti dell'ing. Durando, il padre e la sorella, i quali abitano sulla collina, in via Biamonte, 5. La famiglia è stata due anni or sono visitata dalla sventura: in un accidente automobilistico ha trovato la morte la madre dell'ing. Walter Durando, e da quel giorno il padre non si è più completamente riavuto. La notizia della scomparsa del figlio ha prodotto su di lui, come ognuno può comprendere, una indicibile angoscia, che ancor più aggrava le sue condizioni.

Essi sperano, al pari dell'avv. Zanetti e degli amici intimi, che il giovane stava per cimentarsi insieme col Matteoda, nella scalata del Monte Tronador, ma conoscendone la valentia, non disperavano del successo. Ne avevano scritto in proposito a tutti e l'avv. Zanetti (attualmente in viaggio con gli universitari torinesi per compiere il programma di escursioni sulle Ande che abbiamo già diffusamente illustrato) sapeva altresì che i due camerati torinesi volevano unirsi a loro in qualche ardimentosa impresa. Ma a Torino vi è persona che il loro programma conosceva minutamente. E' il noto esploratore missionario salesiano Rev. De Agostini, del quale proprio ieri è stato «girato» il magnifico film «Terre Magellaniche» in un cinematografo di Roma.

La fiducia del Missionario

Don De Agostini, da noi interrogato, ci ha detto ch'egli è amico di entrambi e che a più riprese li aveva incontrati a Buenos Aires dove sono domiciliati anche il padre e la madre del Matteoda. Gli ingegneri Durando e Matteoda avevano a Buenos Aires una floridissima impresa di costruzioni ed avevano lavorato anche alla costruzione di edifici per i Salesiani. Il Matteoda, che è sempre stato un appassionato dell'avventura, saputo che il Rev. De Agostini si accingeva ad esplorare il Lago argentino, si offerse di prender parte alla spedizione e lo avrebbe fatto se urgenti impegni di lavoro non gliela avessero impedito.

Più tardi gli accennò al Tronador, quella montagna, la cui vetta, benchè meno alta di quella dell'Aconcagua, ancora nessuno ha toccato. L'esploratore, che la regione conosce in modo mirabile, ed in special modo quel tratto della Cordigliera delle Ande, fornì al giovane amico tutti i dati che egli desiderava. Egli anzi esegui per lui un tracciato della via da seguirsi per giungere alla sommità. Il Tronador, a giudizio del Rev. De Agostini, è una montagna che ad alpinisti della valentia del Matteoda non doveva offrire difficoltà insuperabili.

Vi è una parete verticale di circa ottanta metri, il torrione che ha arrestato le precedenti spedizioni, anche quelle tedesche, ma la tecnica dei giovani e ardimentosi torinesi doveva trionfare anche degli ostacoli offerti dalla levigata parete dell'antico vulcano. L'illustre esploratore salesiano conserva piena fiducia sulla salvezza dei due alpinisti. Egli suppone che forse sorpresi dal cattivo tempo non hanno potuto affrontare l'ultimo tratto di parete, ma per cercar riparo al mano opposta e dopo così la una valle dell'altro versante, in località nella quale occorrerà qualche giorno di marcia prima che essi possano venire in contatto con qualche persona.

La fiducia che dimostra il rev. De Agostini, il quale più d'ogni altro conosce i colossi di quel tratto della Cordigliera, rafforza la speranza in quanti trepidano per la sorte dei due valorosi giovani, che ci auguriamo possano ben presto far conoscere a viva voce la loro emozionante avventura.

La scalata del Tronador era ormai un'idea fissa del Matteoda: lo scorso anno egli tornò a sollecitare l'esploratore salesiano, per tentarne l'ascensione, ma era il mese di aprile e quindi a giudizio del missionario troppo tardi per farlo. Nell'agosto, quando insieme al Durando si recò a bordo del piroscafo che doveva salpare per l'Italia a salutare l'amico don Agostini, il Matteoda tornò ancora ad accennare a quel benedetto Tronador ed alla sua cima inviolata.

Ci giunge intanto notizia da Buenos Aires che, in seguito a richiesta dell'Ambasciata d'Italia, il Governo argentino ha inviato aeroplani di soccorso alla ricerca degli esploratori italiani.

Nel Gruppo impiegati e medici

Nei locali del Gruppo impiegati e medici ha avuto luogo la prima assemblea generale ordinaria dei soci. Erano presenti anche i soci dei gruppi costituiti fuori Torino. Rappresentava l'Ente naz. fascista della cooperaz. il segretario interprov. cav. avv. Luigi Parinati.

E' stata data lettura della relazione del presidente e delle relazioni dei revisori dei conti dalle varie sezioni, che mettono in rilievo il lavoro svolto ed i risultati ottenuti nel primo anno sociale.

Bollettino demografico di Torino	
11 Febbraio 1934 - Anno XII	
NASCITE	16
MORTI	25

Lettere del pubblico

E la giornata del «toscano»?

Riceviamo e pubblichiamo:

«Signor Direttore, mi associo alle lagnanze esposte nella rubrica «Lettere del pubblico» da un fumatore di toscani, ma non solamente pei toscani si constata la trascuratezza della confezione. Forsechè i Roma, i quali non sono che toscani più piccoli, sono confezionati con maggior cura? Provare per credere. Inoltre perchè deve perpetuarsi un inconcepibile sperequazione nel prezzo? Le Macedonia, che prima della guerra si acquistavano a 30 centesimi il pacchetto, sono state aumentate di neppure sette volte il loro valore e portate a 2 lire, mentre il toscano che costava 10 centesimi si vende ora a 80 centesimi, e cioè con un aumento di 8 volte il suo valore. Inoltre di tempo in tempo si eseguiscono vendite di Macedonia a premio ridotto a lire 1,60 il pacchetto mentre nonostante tante sollecitazioni non è mai stata ancora lanciata «una giornata per il toscano». Quando si provvederà ad accontentare le giuste richieste dei fumatori di toscano, e a favorirli con una vendita, anche saltuaria, a minor prezzo?»

Segue la firma.

Il pranzo dei bambini al «M. Gioda»

Alla presenza del Vicesegretario federale conte Orsi, autorità e dame fasciste, ieri, a mezzogiorno il primo Gruppo fascista «Mario Gioda», continuando fervidamente la sua opera assistenziale, ha offerto il tradizionale pranzo di carnevale a trecento bambini del rione. Al suono di «Giovinezza» eseguita dai giovani fascisti del Gruppo, ha avuto inizio la consumazione del riuscito pranzo durante il quale i piccoli «camerati» han brillato di piacevole vivacità frammista di riconoscenza verso il Duce, il cui nome, fra tutti gli inni della Rivoluzione, è stato incessantemente invocato.

Alla fine del pranzo, il fiduciario ha intrattenuto paternamente la gran folla dei «piccoli» ricordando loro anzitutto, come insegnamento, due eroiche figure del Fascismo piemontese: Mario Gioda e Bazzani. Sull'esempio dell'assistenza fascista che ogni giorno compie specialmente verso i bambini il Segretario federale ha illustrato in forma avvincente lo scopo precipuo di queste adunate benefiche al «Gioda». Terminato il pranzo, i piccoli «camerati» furono inquadrati ed accompagnati dalle gerarchie del Gruppo al Teatro Gianduia per uno spettacolo in loro onore.

La festa dei bimbi al Faro

Una festa di sorrisi, di grazia e di poesia. Nelle sale del «Faro» ieri, alle 16, si affollavano bambine e fanciulli, testoline bionde e brune, visetti sorridenti con quella grazia che è privilegio dell'infanzia. A completare il quadro vi erano le mamme ed i papà; e si elencavano i più bei nomi della nostra aristocrazia e dell'alta borghesia. La signorina Costanza Incisa ha detto con particolare sentimento «La Pigeonne» e le bimbe Maria Sole, Cristiana Agnelli, Anna Coriana, nonchè i fanciulli Emanuele Nasi, Gherardo Balbo di Vinadio, Enrico Prunas-Tola e Vittorio Caissotti di Chiusano, hanno riscosso calorosi applausi per la grazia e la disinvoltura con la quale hanno sostenuto la loro parte nel trattenimento. Anna Coriana, una danzatrice di sei anni, ha eseguito con tanta perizia e brio le danze di Kindersen-Schumann e Chopin, da suscitare un coro di acclamazioni.

In altre sale, mentre i bimbi dopo lo spettacolo e i giuochi si sono radunati a merenda, la presidente, donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte, ha offerto un tè alle signore ed ai signori che hanno accompagnato alla festa i bimbi. Molto ammirata da tutti gli intervenuti è stata la Mostra del pittore De Petris giornalmente visitata da molti conoscitori d'arte.

Nel V anniversario della Conciliazione

Ieri, 11 febbraio, quinto anniversario del Trattato del Laterano, che ha segnato la pace religiosa, tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati erano imbandierati e, a sera, erano festosamente illuminati.

Corsi d'igiene per insegnanti

Il Ministero della Educazione Nazionale intende continuare, anche nel corrente anno l'opera di propaganda igienica, da alcuni anni, sistematicamente e con ottimi frutti esplicata, nel campo delle Scuole elementari. Fra l'altro, ha stabilito di istituire a Cuneo un corso straordinario d'igiene, per insegnanti elementari, sotto la direzione di quel medico provinciale. Gli insegnanti, ammessi dal R. Provveditore al corso, riceveranno un sussidio giornaliero di L. 20, per tutta la durata del corso stesso, sempre che non risiedano a Cuneo. Le domande di ammissione debbono essere inviate alla Direzione didattica dalla quale gli insegnanti dipendono.

Le tariffe per la piscina dello Stadio Mussolini

Il Municipio comunica le tariffe fissate per l'ingresso nella piscina di Stadio Mussolini. Tariffa normale: piscina coperta L. 7, scoperta L. 5. Militari, collegi, scuole L. 3. Ufficiali, dopolavoristi, tesserati F.I.N. L. 5, L. 4. Giovani Fascisti, Guf, L. 4, L. 3. Abbonamenti: normale L. 300 e 200 per la stagione, L. 400 per un anno. Ufficiali, O.N.D., F.I.N., L. 200, 150, 300; F.G.C.: Guf L. 150, 100, 200.

Il biglietto d'accesso alle tribune costa 2 lire. L'ingresso alle piscine è subordinato alle vigenti norme sanitarie.

LIBRO E MOSCHETTO

Concorso per la relazione della gita a Bardonecchia. — Si comunica agli universitari fascisti che hanno partecipato al raduno sciatico di Bardonecchia, e che intendono partecipare al concorso per una relazione della gita, che il termine per la presentazione dei lavori è stato prorogato al 15 corr. mese. Si ricorda che i premi messi in palio sono: 1° L. 100 e pubblicazione sulla rivista «Vent'anni»; 2° L. 50 e pubblicazione: inoltre i primi cinque lavori classificati saranno inviati a Firenze ai Littoriali della Cultura. Gli scritti, in triplice copia dattilografata, devono essere spediti anonimi, designati da un motto, che sarà ripetuto su una busta chiusa contenente il nome del concorrente e il numero della tessera del G.U.F.

L'arrivo del Podestà

Col treno di lusso proveniente da Roma è giunto ieri mattina alle 8,20 alla stazione di Porta Nuova il senatore Paolo Thaon di Revel, Commissario prefettizio al Comune. Ad attenderlo alla stazione si trovavano il segretario generale comm. avv. Gay e il capo di gabinetto comm. Guasco.

UN GUASTO AL CONTATORE DEL GAS

Due coniugi colpiti da asfissia
La moglie morta e il marito gravissimo

Tutto il popolare quartiere della Barriera San Paolo si è commosso per la disgrazia toccata ai coniugi Brusa, venditori ambulanti assai noti nella regione. Tale Giovanni Maffiotti di 26 anni, abitante in via Pollenzo 18, non avendo visto ieri mattina i suoi vicini di camera Andrea Brusa fu Antonio e sua moglie Angela Mannella fu Gioacchino, entrambi di 54 anni, e non sentendo alcun rumore provenire dalla loro camera se ne stupì. Egli era solito svegliarsi per il rumore che i due mattinieri vicini facevano nell'approntarsi per uscire; quell'inconcepibile silenzio lo allarmò. Si avvicinò all'uscio e bussò replicatamente. Nessuno rispose, ma alle sue narici giunse un forte odore di gas, ciò che gli fece concepire il sospetto di una disgrazia. Mentre si accingeva a chiamar gente, giunse un altro inquilino della casa, il milite fascista Pompeo Danese, il quale constatate le esalazioni di gas, e considerata l'urgenza di portar soccorso ai coniugi, aiutò il Maffiotti a sfondare l'uscio della camera.

Ivi l'atmosfera era irrespirabile. I due non appena varcata la soglia videro immobili sul letto l'uomo e la donna. Un attimo e la finestra fu aperta per dar modo all'aria pura di sgombrare le esalazioni venefiche. Subito i soccorritori si avvicinarono ai coniugi e constatarono che la moglie era ormai cadavere, e solamente il marito dava ancor segni di vita. Senza perder tempo, il Maffiotti e il Danese cominciarono a praticargli la respirazione artificiale. Altri inquilini intanto giungevano e la notizia della disgrazia si propagava in tutta la casa. Qualcuno provvide ad avvertire telefonicamente la Croce Verde e poco dopo alcuni militi giunsero alla casa; adagiarono in un'autobarella l'Andrea Brusa e lo trasportarono all'Ospedale Martini, dove il medico di guardia provvedeva alle cure del caso; ma, date le aggravate condizioni di asfissia, lo faceva ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Nella casa di via Pollenzo 18, si recavano nel frattempo un funzionario di P. S. e il medico municipale dott. Mosso il quale, constatato il decesso dell'Angela Mannella per asfissia, lasciava, dopo le formalità di legge, la salma a disposizione della famiglia per i funerali. Da un sopraluogo eseguito per appurare le cause della disgrazia, sembra accertato trattarsi di un guasto avvenuto al contatore del gas.

Due investimenti tranviari

Due investimenti tranviari si sono verificati nella giornata di ieri. Quello più grave, che per il modo con cui si è verificato poteva avere tragiche conseguenze, è accaduto poco prima delle ore 18. Il falegname Edoardo Giacobbe, di 60 anni, abitante in via Don Bosco 41, mentre transitava in corso Regina Margherita, giunto nei pressi di via Cappellina, veniva urtato e travolto sotto le ruote anteriori da un tram della linea 17, guidato dal manovratore Giovanni Bosio, abitante in via Sassari 5. Il tranviere, nonostante avesse azionato prontamente i freni, non aveva potuto evitare la sciagura. Il disgraziato falegname veniva tosto soccorso da astanti e, con un'autoambulanza dei pompieri, trasportato all'Ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia che lo visitava, gli riscontrava la frattura del femore destro e ferite lacero contuse al viso. Dopo le cure del caso, il falegname era ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni.

Del secondo investimento, verificatosi verso le 17,45, è rimasto vittima il giardiniere Domenico Perotti fu Michele, di 79 anni, abitante in via Fenestrelle, 26. Il Perotti, mentre attraversava il corso Casale, era urtato e gettato al suolo da un tram della linea numero 21. Il giardiniere riportava ferita lacero contuse al sopracciglio e allo zigomo sinistro ed escoriazioni al dorso della mano e gomito sinistro per cui, all'Ospedale San Giovanni, dove veniva ricoverato, era giudicato guaribile in 13 giorni.

Lieve incidente in piazza Vittorio

Ieri, poco dopo le ore 16, per l'eccessivo affollamento del padiglione della «Fiera dei vini» in piazza Vittorio Veneto, un breve tratto di impiantito cedeva, gettando un po' di panico fra il pubblico. Nella confusione una persona restava ferita e tre contuse. Esse, prontamente soccorse, venivano trasportate all'Ospedale San Giovanni. Sono tali Rosa Monti in Biesta, di 37 anni, abitante in corso Ferrucci 4, che ha riportato la frattura del malleolo sinistro, guaribile in 40 giorni; e Agostino Capello, di 27 anni, abitante in corso Regio Parco 28, Giorgio Gatti di 41 anno e la moglie Lidia Anselmo abitanti in via Cagliari 16 i quali, per lievi contusioni sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 3, 2 e 2 giorni.

Automobile che ribalta
Due feriti

Ieri poco prima delle ore 17, un'automobile guidata dal proprietario Luigi Ghione, abitante in via Magellano n. 12, mentre percorreva corso Stupinigi, giunta nei pressi di corso Parigi, veniva investita e capovolta da un'altra macchina guidata dallo studente Riccardo Guarra, di 24 anni, da Chieri. Nella prima macchina si trovavano la moglie del guidatore Maria Altarecci con la figlia Maria José, di 4 anni e lo zio Bocca Antonio, abitante in via V. Monti, 27. Nell'incidente due soli restavano feriti e molto lievemente e cioè il Bocca, che riportava una ferita da taglio alla regione frontale e contusione all'emitorace sinistro; e la bambina che riportava ferite lacero contuse varie. All'ospedale Mauriziano dove i feriti erano trasportati, il dott. Finucci, dopo le cure del caso, li giudicava guaribili rispettivamente in 10 e 6 giorni.

L'arresto di due ladri

I marescialli della Squadra Mobile Morelli e Pezzi hanno tratto in arresto tali Virginio Gallino di Giuseppe da Trofarello, di 40 anni, abitante in Torino in via Assarotti 6 e Giuseppe Grana di Carlo, di 27 anni, qui abitante in via Vittoria N. 4, quali autori di un furto perpetrato in danno della signora Igina Verrua fu Domenico abitante in corso Principe Oddone 77 bis. I due sottufficiali hanno trovato i due arrestati in possesso degli oggetti rubati alla signora Verrua e non hanno perciò potuto persistere nel negare il reato. Si tratta di due individui già noti alla Questura e pregiudicati per reati contro la proprietà. Entrambi sono stati passati in carcere e denunciati per furto all'autorità giudiziaria.

Un piede schiacciato dalla ruota di un carro

All'Ospedale Mauriziano è stato medicato nelle prime ore del mattino di ieri l'operaio Giulio Sobrero di Francesco, di 30 anni, abitante in corso IV Novembre 250, il quale lamentava una contusione al piede sinistro e una ferita lacero contusa all'alluce. Il Sobrero ha narrato che trovandosi in corso Stupinigi all'altezza del Riformatorio Ferrante Aporti non aveva potuto evitare totalmente un carro ed una delle ruote gli era passata sul piede. Il carro si era poi allontanato senza che egli avesse potuto riconoscere chi guidava il cavallo. Fu ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni.

I pericoli della strada

Il trentenne Luigi Braghero di Aldo, abitante in via Virle 9, percorrendo in motocicletta verso le ore 10 la via Garibaldi, è stato investito all'angolo di via XX Settembre dall'automobile 2026-TO. Il Braghero non ha riportato nell'incidente che una lieve ferita lacero contusa al pollice destro ed all'ospedale San Giovanni, dove si è recato per essere medicato, è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

— Amelio Cocconi di Domenico, di 14 anni, abitante in via Luserna 11, volendo salire su una vettura tranviaria della linea n. 20, percorrente la via Santa Teresa, sdrucciolò e cadde a terra producendosi contusioni alla regione glutea che all'Ospedale San Giovanni vennero dichiarate guaribili in otto giorni.

Scivola cade e si ferisce

Verso le ore 13,30 di ieri, certo Ferdinando Pipino, di 16 anni, mentre in un prato nei pressi della stazione ferroviaria di Nichelino giocava a bocce, a causa del terreno viscido, scivolava e cadeva producendosi la frattura del gomito sinistro. Soccorso da astanti, il Pipino veniva trasportato all'ospedale Mauriziano dove il medico di guardia dott. Del Pozzo, che lo visitava, lo giudicava guaribile in 70 giorni.

Scontro fra due ciclisti

Tale Giuseppe Paverio fu Antonio, di 40 anni, residente a Moncalieri, percorreva ieri mattina in bicicletta la via Genova diretto verso l'esterno della città quando all'angolo di via Sommariva si scontrava con un altro ciclista: il panettiere Giovanni Masuccio di Antonio, di 19 anni. All'urto il Paverio rotolava al suolo e riportava contusioni ai lombi. Dopo una prima medicazione praticatagli dal dott. Bongiovanni, il ferito veniva accompagnato all'ospedale di San Giovanni dalla guardia municipale Pecole. Guarirà in 15 giorni.

STATO CIVILE

11 febbraio 1934 - Anno XII

NASCITE: 16 (maschi 8; femmine 8)

MORTI: 25

Ferrero Giuseppe fu Remigio, d'anni 58, di Arignano, commerciante, v. Gioberti, 60.
Dora Eugenio fu Giovanni, d'anni 64, di Saluzzo, impiegato, via Bonafous, 7.
Barbero Giuseppe fu Vincenzo, d'anni 51, di Torino, commerciante, v. Bardassano 2.
Grida Colombina in Lombardini, d'anni 30, di Graglia, casalinga, v. Battigliera, 4.
Brusi Gianfranco Bruno di Carlo, di giorni 2, di Torino, via Principe Amedeo, 37.
Fassina Giorgio fu Lorenzo, d'anni 72, di Chivasso, custode, via Buniva, 28.
Merino Caterina v. Mo, d'anni 79, di Bra, casalinga, via Botero, 1.
Bertolino Giovanni fu Luigi, d'anni 68, di Torino, pensionato, str. Moncrivello, 38.
Rallori Angelo fu Francesco, d'anni 72, di Francavilla Lemellina, tagliatore carta, via Librario, 14.
Tartaglia Anna Maria di Giuseppe, d'anni 13, di Torino, studentessa, v. Cernaia, 18.
Mussino Filippo fu Stefano, d'anni 87, di Montaldo Bormida, pens., via Susa, 22.
Bortolotti Carlo fu Giovanni, d'anni 50, di Alessandria, autometrista.
Gibraria Maria v. Giorgis, d'anni 88, di Cornia, casalinga.
Camusseno Lorenzo fu Carlo, d'anni 62, di Bubbio, impiegato.
Brisso Maria v. Borsano, d'anni 66, di Marsè, casalinga.
Ternola Maria Pia, d'anni 23, di Vigevano, impiegata.
Faniel Rosa fu Giov. Batt., d'anni 76, di Moriago, religiosa.
Lusso Luisina di Luigi, d'anni 1 e mesi 4, di Torino.
Lusso Teresina di Cipriano, di mesi 8, di Torino.
Tasso Cddo di Edoardo, di mesi 3, di Torino.
Arlala Carolina m. Giani, d'anni 63, di San Sebastiano Curone, casalinga.
Boschi Mario, d'anni 37, di San José, meccanico.
Morra Teresa m. Gallo, d'anni 29, di Casale, casalinga.
Pozzo Michele fu Domenico, d'anni 74, di Asti, fuochista.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Chepes Giovanni, impiegato privato, con Protigiacomo Giovanna — Dovà Giuseppe, impiegato, con Cattana Faustina — Ferrero Benedetto, fabbro, con Calona Giovanna, cameriera — Boselli Giuseppe, parrucchiere, con Natella Anna, operaia — Gagliardi Giuseppe, commerciante, con Traversa Maddalena — Bandino Bruno, modellatore, con Aragno Maria — Rosso Battista, dott. Carlo, magistrato, con Gruner Elda — Agliotti Giuseppe, edicolante, con Comino Giovanna, sarta — Casalegno Cesare, commerciante, con Brachetto Teresa — Davano Emilio Michele, meccanico, con Castellano Maria — Gianna Giovanni, ufficiale telegrafico, con Zucco Luigia Margherita — Allegri Bellino Corrado, muratore, con Calfus Carlotta — Becchio Mario, lattoniere, con Caravedo Erminia, meccanica — Bocca Mario, commerciante, con Rossotto Elena — Blengino Mario, muratore, con Lopez Paoletta — Bepro Guido, elettricista, con Pennington Marjorie Maria — Vigliani Pietro, meccanico, con Depaoli Paolina, sarta — Falacca Filippo, impiegato, con Negri Angiolina, modista — Terzoli Enrico, impieg., con Risso Annunziata — Conti Evandro, ing., con Bonalessandri Giovanna — Pecoraro Mario, impieg., con Ferrero Rosa — Piccarreta Giambattista, elettricista, con Zasa Cristina — Delcoville Amedeo, capo squadra M.V.S.N., con Mennadi Maria — Calvischi Arturo, tipografo, con Ruere Angela, ricamatrice — Goria Costantino, meccanico, con Crema Ernestina, magliaia — Perez Aldo, impiegato, Molinas Dina — D'Agata Ferdinando, ingegnere, con Orsi Enrichetta — Tagliaferro Vittorio, impiegato, con Pasquale Teresa — Crispo Eugenio, spedizioniere, con Sala Teresa, impiegata — Tortone Luigi, tagliatore carte, con Cerrudella Marina, negoziante — Coggero Luigi, verniciatore, con Merla Cristina, dolciera — Barbero Felice, con Caisla Evelina — Cagnotti Antonio, panettiere, con Conti Maria, commessa — Giannella Carlo, meccanico, con Arbotti Giovanna, ricamatrice — Mallecre Giovanni, agricoltore, con Massimino Caterina — Valpondi Giovanni, trasl. auto, con Brondini Maria — Barbero Mario, studente, con Ravina Teresa — Canuto Marcellino, impiegato, con Nepote Catterina, impiegata — Tasetti Edmondo, meccanico, con Cena Maria, pellicciaria — Ferrando Giuseppe, carrozziere, con Marchetti Domenica — Paglietti Michele, pasticcere, con Preverino Francesca — Piacci Domenico, meccanico, con Rossi Giuseppina — Addor Ettore, viaggiatore, con Sclaldo Nelda — Audisio Giuseppe, con Rubat-Ciagnus Giuseppina — Giostio Fedele, muratore, con Giangiorgi Teresa, impiegata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Palmer-Cimara-Pilotto). — Ore 21,15: «Le due metà» di Zorzi, serata Luigi Cimara.
VITTORIO (Comp. Melato-Tumiati). — Ore 21,15: «La figlia di Jorio» di D'Annunzio (prezzi popolari).
CHIARELLA (Comp. Venezia Cavalieri). — Ore 21,15: «Ernst, ha visto la mia signora?» da Valabrègue.
BALBO (Comp. N.V.A.D.I.). — Ore 15,15 e 21,15: «Torino-Metrò» di Chiappo, Lampo e Villanini.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Treno popolare Torino-Sanremo», di Barbera e Chiti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Il paese dei campanelli d'oro».
CARDES-DANZE: Ore 22: Veglia chic.
GAUDIO (Tel. 22-017): Ore 21,30: Veglia.
FARO. — Mostra personale del pittore De Petris.

Spettacoli di domani

REGIO: ore 20,30: «Sigfrido» di Wagner (terza parte) — **ALFIERI**: ore 17,15: «Il ponte Aquila» di R. Alessi; ore 21,15: «La eccellente signora Beudeta di Amiel e Obey; «Un po' di bufera», novità in un atto di Oskar (serata Camillo Pilotto) — **VITTORIO**: ore 15,15: «Casa paterna» di Sudermann; ore 21,15: «Maternità» di R. Bracco — **CHIARELLA**: ore 15,15 e 21,15: «Ernst, ha visto la mia signora?» da Valabrègue — **BALBO**: ore 15,15 e 21,15: «Torino-Metrò» di Chiappo, Lampo e Villanini — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «Treno popolare Torino-Sanremo» di Barbera e Chiti — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «Il paese dei campanelli d'oro».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Provincialina», Rina Franchetti, Hilda Springher, U. Melnati, E. Viarisio.
VITTORIA: «Il corridore di maratona» (B. Helm) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
ITALA: «Cantico dei Cantici», Dietrich.
MAFFEI: Debutto «Troupe Effe Silvani» e film: «Piccolo gigante» (L. 3, 4.50, 6).
SPLENDOR: Piccolo gigante (Poltr. L. 3).
IDEAL: «Villafranca», Betrone, C. Bacca.
ALPI: «Villafranca», Betrone, C. Bacca.
STATUTO: «Le 6 mogli di Enrico VIII».
BORSA: «Il milionario», Buster Keaton.
PRINCIPE: «Madama Butterfly» e Varietà.
SAVOIA: Sabbia traditrice e Area di Nob.
REGINA: «La figlia di Fu-Manchu».
NAZIONALE: Cantico dei Cantici, Dietrich.
AMBROSIO: «Città dell'amore», M. Albani.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 12,45, 16,35, 19,45, 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Quintetto Ambrosiano — 12,30: Dischi — 12,45: Giornale radio — 13-14,15: Dischi di musica da camera e sinfonica — 13,30-13,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Dischi — 17,30: Trasmissione dalla R. Accademia Filarmonica Romana: Concerto della violinista Marcella Confortini e del clarinettista Lucio Jurci — Dopo il concerto: Com. Ufficio presagi - Notizie agricole - Bollettino delle nevi - Com. dell'Enit — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,20: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Musica richiesta dai radio ascoltatori — 21,45: «Incontro continentale», commedia in 1 atto di L. Antonelli — 22,10-23: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,30: Cronache del Regime — 20,40-21,45: Dischi di musica sinfonica: Conversazione di Lucio d'Ambra — 21,50-23: Concerto di musica leggera — Bolzano: Ore 20: «La Gioconda», opera in quattro atti di A. Ponchielli — Palermo: Ore 20,45: Concerto di musica da camera — Vienna: Ore 19,30: Jean Gilbert: «La regina del cinema», operetta in tre atti.

Le conferenze
Terre magellaniche

A beneficio delle Missioni Salesiane è stato presentato ieri mattina al folto pubblico che gremiva la sala del Cinema Splendor, l'interessantissimo film «Terre Magellaniche». Gli spettatori hanno potuto seguire con lo svolgersi dei quadri, l'arditissimo esploratore salesiano, in quelle terre desolate sulle pendici della nevosa cordigliera, lungo l'intrico di canali che sboccano nell'Atlantico o nel Pacifico, assistere al raduno di legioni di pinguini o di foche, vedere le tribù che abitano la «Terra del Fuoco», seguirli alla caccia, alla pesca e avvicinarli nelle loro primitive abitazioni. Il film preziosissimo dal punto di vista documentario non lo è meno da quello artistico. Certi quadri appaiono di una suggestività grande; specialmente quelli in cui si vedono «le rapide», valanghe d'acqua che precipitano e nei vortici rispecchiano i bagliori che scendono da cieli in cui grovigli di pesanti nubi velano il sole. Ognuna delle sei parti di questo film ha un suo fascino particolare che avvince lo spettatore presentandogli tutto ciò che quella desolata regione che si protende nel mare frastagliata e frantumata fino al Capo Horn.

Il centro attacco

Un sacco di patate. Come un sacco di patate. Mentre andava pel marciapiedi, tirando in su le spalle e stendendo i muscoli del petto sotto la camicia, Picchio, il grande centro-attacco, gloria di tutta la città, detto l'« Ardito », seguitava a ripetersi:

— Come un sacco di patate. Mi par d'essere un sacco di patate...

Marciava del suo solito passo elastico, la testa indietro e l'elegantissimo vestito senza una grinza stirato su tutto il corpo; ma dentro si sentiva stanco da non poterne più; il solo desiderio era di buttarsi su un letto per non sentire più quel terribile peso addosso. Il sacco di patate.

— Va là, che sei sempre un gran bel ragazzo — questo pensiero gli fece dimenticare lo scirocco e le quattromila lire perdute, ed arrivò in un momento alla società. Era quasi vuota, le finestre ancora socchiuse, le due sale si perdevano in una penombra afosa. Un gruppo era intorno a un tavolino, in fondo; dette una occhiata, tutti della cricca avversaria. Sbadigliò, ed una poltrona lo accolse nelle sue larghe braccia. Che peso! lo scirocco, e quattromila lire di debito: quattromilatrecentotrenta; neanche le trecento e trenta aveva potuto pagare... una scarogna simile, e gli assegni di tre mesi già ritirati. Tentare di nuovo col cassiere? l'ultima volta lo aveva avvertito: senza il permesso della Direzione non poteva, figurarsi se non aveva desiderio di favorirlo; ma non poteva, non poteva assolutamente fargli nuovi anticipi, anzi, fino a tre mesi non era arrivato mai...

— Tutto colpa di Gigiazzo, questi cerotti di calciatori smessi. Sapevo che Latini non bluffa mai; non sono mai voluto andare a vedere Latini senza un buon punto. Ma quel cretino di Gigiazzo, per forza ci vuole stare anche lui... tenersi alla larga di queste vecchie ciabatte, l'ho detto sempre. Quattromila, quattromila, quattromila trecento e trenta, con quattro valletti, un re scartato, e due avversari, un piatto simile...

L'anticamera si riempì di voci allegre, ed un nuovo gruppo di giovani entrò nella sala. Quando gli passarono accanto e lo videro nella poltrona, si zittirono, e passarono subito nell'altra stanza. Picchio grugnì un saluto, e si voltò dall'altra parte.

— Che modi, perchè non mi vengono a salutare.

Finalmente arrivò Armando, l'amico fedele. Picchio gli fece cenno con la mano di sederglisi accanto. Armando venne e non disse niente.

— Quel cretino di Gigiazzo! — incominciò Picchio.

— Già. — Mezz'ora di silenzio, una eternità. — Dove le trovo, adesso, quattromila lire?

— Eh, si trovano!

— Sì, ma tutte le altre. Sono inchiodato fin qua — si passò l'unghia dell'indice sulla fronte.

— Non ci pensare, le troverai. — Altra mezz'ora di silenzio. — Hai visto il foglio d'ordini?

— E' già uscito? No. Cosa c'è di nuovo? Hanno di nuovo escluso Rosmini?

— No, Rosmini gioca.

Picchio saltò su e tirò un moccolo: — Allora hanno escluso Vittorio! Che cretineria. Vittorio in seconda linea salva la partita!

— Gioca anche Vittorio.

— Ma dov'è il foglio? Non capisco più niente! Com'è fatta questa seconda linea?

— Vittorio non gioca in seconda linea, gioca a mezz'ala, l'hanno avanzato...

— Ma Randoni?

— Passa al centro attacco...

Picchio restò senza fiato, guardava Armando come uno spiritato. Dunque avevano escluso lui; era lui che mettevano fuori uso... Si precipitò in anticamera, il foglio d'ordini era attaccato sulla tavola nera:

« I seguenti giocatori partiranno venerdì sera alla volta di Firenze... »

Per filo e per segno, tutta la squadra, tre riserve, e lui, Picchio, non c'era. Fece dietro fronte ed infilò le scale.

Armando lo rincorse: — Per quelle quattro mila, se vuoi, ci posso pensare io domani mattina.

Non rispose e scappò via di corsa. Giù, attorno ai primi fanali accesi, lo scirocco gonfiava come tanti palloncini di nebbia, infuocati. Pareva di soffocare. Scantonò per la prima traversa e si lasciò portare dalle gambe, nel budello nero e madido dei vicoli.

— Fuori uso, a ventisette anni. Canaglie. Mi hanno succhiato come un limone, e di colpo, fuori, senza una parola di avvertimento. Prima l'usciere di me l'ha saputo! Per questo quei cretini non avevano il coraggio di salutarmi. Una bella burla, uno scherzo di buon gusto! Picchio escluso dalla squadra, io, l'« Ardito », il beniamino del pubblico, la gloria della città, il più sfavillante centro attacco del foot-ball nazionale! Anche quegli asini di giornalisti. Tutta colpa loro. Prima tutto zucchero e miele. Appena ti scappa una palla, sei in decadenza, hai perduto la forma dei primi tempi. Carogne! Glielo faccio vedere io! Altri dieci anni gioco in centro, e mi sapranno dire se sono sempre Picchio. Basta che lasci il poker per due settimane, vedrete che forma. Ancora quindici giorni fa, contro i viola, hon-là, è stata una partita quella! Certo domenica, però non era colpa mia, che colpa ho io se i terzini non funzionano? Fuori uso, me! Come se ventisette anni fossero qualche cosa — si palpava i fianchi, il ventre — neanche un filo di carne, tutto asciutto, muscoli lisci come a quindici anni... Se non mi rimettono in squadra questa sera, subito, mi dimetto! Credono che non trovi un'altra società... sono tutte che mi aspettano, verranno a chiedermi loro...

Accelerava il passo, infuriato. — Ora torno, e mi sentiranno. Subito, subito mi dimetto! — Si sentiva pieno di coraggio e di fiducia. A preferenza, colle dimissioni avrebbe dato anche una buona scarica di cazzotti a qualcheduno.

— Però quattro mila lire, e gli assegni di tre mesi presi in anticipo... Eccoli là, ci tengono in mano coi loro sporchi soldi. Glielo dico sempre io a questi ragazzi, che hanno la smania di entrare in squadra, non vi rovinate, non vi mettete in mano delle Società... E predica, predica, cretino — diceva a se stesso — anche tu quand'eri ragazzo, i vecchi ti dicevano lo stesso, ma sì, la smania di entrare in squadra! Anche tu l'hai fatta la forca al povero Gigiazzo, come Randoni la fa ora a te. Gigiazzo era giù, proprio giù, non faceva più niente, quando mi hanno messo al suo posto...

Questa idea gli fece male. Tutti sapevano che Gigiazzo era invecchiato, sette anni prima, quando Picchio aveva preso il suo posto in squadra; era la favola della società, dei giornali, del pubblico; quando sbagliava un colpo o arrivava in ritardo su una palla, i tifosi in coro gli facevano « Va a ballà, va a ballà » perchè aveva la fama di ballerino elegante e irresistibile. Ma lui duro, lui solo non capiva niente, lui solo seguitava a sorridere al pubblico, scuotendo le spalle come per scusarsi, quando commetteva uno sbaglio, e pareva che non sentisse i fischi. Finchè venne quella terribile partita, ah, era stata la partita trionfale di Picchio, quando tutta la linea d'attacco aveva giocato d'accordo, come se Gigiazzo non ci fosse stato. Era stata l'ultima partita di Gigiazzo. Picchio, da mezz'ala, era passato al centro, al suo posto.

Si fermò di colpo. Non l'aveva capito prima, non se n'era accorto, eppure il divertimento era durato un'ora e mezzo... Ma sì, lo stesso scherzo che egli aveva fatto a Gigiazzo, Randoni domenica scorsa l'aveva fatto a lui, gli aveva soffiate via le palle, le aveva passate, sotto al suo naso, all'altra ala. Ed una volta erano riesciti persino a fare il punto, canaglie, mentre la palla l'avrebbe dovuta passare a lui, si capisce, l'altro era troppo distante, e, per un pelo non si erano lasciati sfuggire il goal. Ma intanto l'avevano fatto, e burlandosi di lui.

— Oh Picchio, ora appartieni anche tu ai cerotti fuori uso, buoni a tenere banco ed a pelare i novellini. Te l'hanno fatta, come tu la facesti a Gigiazzo.

I giornali se n'erano accorti e come! « Chi non è stato all'altezza, è stato Picchio, il quale ha giocato una delle peggiori partite della sua fortunata carriera di calciatore; o, per meglio dire, non ha giocata nessuna partita. Comprensibile stanchezza della fine di campionato... ».

Era la fine della carriera, non era la fine del campionato. In mezz'ora di soliloquio Picchio lo aveva capito.

— A che scopo dimettermi? Posso passare in seconda divisione, posso trovarmi un posticino di trainer in provincia. Oramai, in una grande squadra, chi mi prende più?

Tutta l'ira gli era passata, si sentiva sfiduciato, e rassegnato insieme. Lo scirocco pesava più di prima. Aveva, più di prima, voglia di dormire. Un momento gli venne davanti una collina verde, una casa fra gli alberi, il fresco della sua terra, il largo nodo del fiume attorno alle colline.

— Perchè non approfittare di questi giorni di vacanza? Potrei stare cinque o sei giorni al fresco, fino alla prossima partita di allenamento...

Ed insieme colla sua casa e colla sua terra, gli tornò la vecchia spina in cuore:

— Se mi rimettessi a studiare, in fondo potrei finire l'Università: in due anni, a trenta sarei avvocato... All'inferno il foot-ball e il poker, mi sono divertito abbastanza, potrei mettermi a sfaticare...

Senza troppa persuasione continuava la sua strada, dietro a questa idea nella quale non credeva molto.

— Fra una storia e l'altra, i debiti li potrei pagare, e mi resterebbe ancora abbastanza per vivere due o tre anni, fino a finire gli studi. Forse anche papà mi aiuterebbe, se vedesse che mi sono messo sul serio.

Ma due ore dopo era di nuovo nel salone della società, fra Gigiazzo e Latini, e mescolando le carte, pensava:

— Ho l'idea che oggi le quattro mila me le rifaccio.

ALBERTO SPAINI

Ore eroiche della "Superba,,

La voce di "Porta Soprana,,

Sotto l'ampia vôlta di Porta Soprana — lungo i possenti pilastri — dàn vecchie lapidi polverose dànno da oltre ottocento anni il loro sonoro saluto ai pellegrini della *Superba*. Ma l'uomo moderno passa in fretta e non le vede.

Ora che via Dante — spinta da moto rigeneratore — sta allungando le sue nuove « braccia » sopra quella storica arteria stanca di vita, il Passato, svegliato dal romore del piccone, si alza improvviso nel polverio e ci parla del suo tempo eroico.

Ascoltiamolo...

Nell'estuosità del luglio — misto a voci, a squilli, a urla — corre un brivido. La campana della Torre, romba a distesa e il Cintraco, sopra una bianca mula, sale in corsa da « Piccola di Sito » gridando: « In Piazza! ».

La città si leva come un uomo solo.

Da Palazzolo, da Piazza Lunga, da Maccagnana, da Santo Lorenzo, salgono e scendono — per erte, carrubbi, fossati — còmiti, piloti, mastri d'ascia, mercatanti. Li precedono i Consoli de' Placiti e il gonfalone crociato.

In Sarzano — con gli attributi dell'alta carica, — c'è già l'Arcivescovo Siro II; c'è già il popolo di Porta, di Soziglia, di Portanuova e di Borgo.

Le otto arterie della città hanno fat-

Antica porta degli Arcati o di Sant'Andrea (ora Porta Soprana) che rimarrà presto isolata.

to affluire nell'arce il sangue migliore delle sue Compagne: la moltitudine ha lasciato il Molo, le feluche e i golabbi, l'incudine e la darsena, come se chiamata a precipitata oste. Hanno l'osbergo e le gambiere, il roncone e la mannaia lombarda.

Fiammeggia rosso il cielo — e nei volti accesi.

L'impazienza è grande e domina freneticamente la moltitudine dei cittadini. Si grida: — I Saraceni? I Pisani? I Provenzali?

Il Console Oberto Cancelliere — l'Anziano — si pone in mezzo alla calca; il suo gesto è lento e la sua parola è breve. Dice:

— Compagne di Genova, che combatteste di molo in molo, di bastita in bastita, di galeazza in galeazza: il ferro e il fuoco non è ancora alle vostre case, ma l'ora è grave!

Il clamore si leva altissimo, come mareggiata a notte.

Pensa un calafato:

— La Fontanella del Molo ha forse questa notte « sparso e gettato sangue vermiglio quale sangue umano » come quando i Saraceni pigliarono la città e la spogliarono, dopo averla tutta arsa?!...

Attorno a Oberto Cancelliere si stringono intanto — come spade raccolte in un fascio solo — i Consoli del Comune, Guglielmo Porco, Giovanni Malocello e Guglielmo Lusio. Dai ricchi sciamiti velluti, spiccano, come intagliati nel travertino, volti glabri, aspri, audaci. Costretti a vivere nei fondachi dell'Arabia, superano in durizia — i Padri — il marmo greggio di Luni.

Riprende l'Anziano:

— Non abbiamo notizie dell'arcidiacono Ugone Della Volta; non abbiamo notizie di Caffaro! Partiti da tempo in ambasceria per la strada di Roncaglia — dove Federico I di Svevia tiene il suo campo — nessuna nuova abbiamo ancora di loro.

La moltitudine irrompe in grida: « Federico ha violate le leggi sacre dell'ospite! ». « La peste dell'anguinaria lo colga! Che Papa Innocenzo II gli scagli l'anatema! ». « Addosso! Addosso al fulvo tedesco! ».

La voce del Cintraco si leva altissima e domina lo strepito:

— Le buccine! Le buccine! Segno del silenzio!...

Due squilli secchi e brevi placano un poco il clamore confuso della moltitudine.

— Giusto Federico con magra soldataglia per essere incoronato imperatore a Roma, possiede oggi forti cavalieri, robusti scudieri, agili frombolieri raccolti a fasci come erba a maggio nelle contrade di Lombardia. Noi credemmo alla fortuna della Repubblica e trepidammo. Ci dicemmo:

« Caffaro ha la parola pronta, l'occhio di lince, l'udito sottile: Ugone Della Volta, come arcidiacono di Santo Lorenzo, sa che la nostra fede è degna di un Impero: entrambi parleranno ». E per ben accompagnare l'ambasceria, recammo ai legati doni superbi: una massa di drappi di seta cangiante venuta da Lisbona: struzzoli e pappagalli — uccelli dalle piume d'oro e dai colori dell'aurora — e poi in grandi gabbie i bei leoni giunti dai paesi dei Califfi...

— Delle jene, si doveva mandare!

— ... Il nostro saore paziente ci dice di non precipitare: l'imprudenza è [illegible] di rovina. Ricordate che Federico condannò suo zio Ermanno, conte palatino, a marciare a piedi nudi per lo spazio di un miglio, con un cane arrabbiato appeso al collo... Ma se la sua crudeltà è più terribile delle fiere affamate, la sua volontà è ancora più ferma e più tenace delle nostre scogliere... Pazienza e sagacia si vuole, adunque.

Il clamore s'alza ancora forte: « No! No! ». « Noi non siamo alerioni! Noi gli caveremo gli occhi, come facemmo ai Provenzali, quando ci presero la bella « ceton »!

— ... Federico, mentr'è steso sui folti tappeti di Roncaglia e vede forse turbinare molli danze di Saracine, sogna l'Impero di Roma: e lo avrà. Tutto ciò che tocca è suo, ormai. Le sue lunghe braccia cingono, come in una immane catena di ferro, tutto il capo dell'Italia.

Le ultime parole del Console cadono nel silenzio: sembra che sull'Arengo sia scesa una improvvisa grande ombra.

In disparte, Ansaldo D'Oria e Oberto Spinola, che già ressero la grande spada del Comune, si guardano attoniti. Sanno che il mare di Liguria è popolato di galere, ma sanno anche che le vie romane non hanno difese...

— Ci vogliono briccole e trabucchi, arieti e testudini, entro un cinto di mura marmoree — dice piano Oberto Spinola.

— Essere falchi, bisogna! — risponde Ansaldo D'Oria.

Poi il tumulto riprende:

— Che aspettiamo? Perchè non gli andiamo incontro, con le froge dei ginnetti nella polvere della strada?...

* * *

E' trascorsa una intera luna.

L'Arcidiacono Ugone e il Console Caffaro sono tornati; sono tornati pieni di polvere e pieni di terrore. Il duello di Roncaglia è stato astuto, ma il giovine re non ha chiuso la partita. Egli si compiace di sapere che la Repubblica può battere moneta e che c'è in Santo Lorenzo il tesoro di Cesarea...

Il mastro Caffaro parla a lungo di Federico e dei suoi caligari e bidellieri, tutto il popolo — che veglia da lunghe notti alle porte della città in un'ansia che sa di spasimo — abbioсciato, abbarra febbrilmente le strade; sovrappone alla pietra viva, muraglia rossa di cotto e, come per incanto, sveglia serragli e becchi e gatti e mangani in crocicchio, in piazza, in testa di ponte.

Il caldo è opprimente. Genova, nella estuosità del luglio, ha baleni di fuoco. Sopra i merli e le baltresche della Porta, guardano in basso attoniti i Consoli del Comune e dei Placiti. Il momento è solenne. E mentre la moltitudine termina l'ultima difesa tra scintillii di lancie e di scudi, tra romori di balestre, di trulli e di trabucchi, s'alza altissima la voce del Cintraco che legge:

« *Nel nome di Dio Padre onnipotente, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia. — Sono munita di uomini, circondata di meraviglioso muro. E colla mia valida resistenza respingo lontano le armi nemiche — Se rechi pace puoi toccare questa porta — Se rechi guerra triste e vinto ritornerai — Mezzogiorno e ponente, settentrione e levante conosco, Quanti moti di guerra io, porta, ho superato. Durante il Consolato del Comune di Guglielmo Porco, Oberto Cancelliere, Giovanni Malocello e Guglielmo Lusio — E i consoli dei placiti Bolamundo di Ottone, Bonivassallo di Castro, Guglielmo Stanconi, Guglielmo Cicala, Nicola Rocca e Oberto Recanati* ».

Uno squillo saluta la lettura. Riprende il Cintraco: « *Coll'impeto delle mie guerre ho sconvolto l'Africa, i confini dell'Asia, e quindi tutta la Spagna; ho preso Almeria e soggiogata Tortosa. Dopo sette anni dalla presa di questa e otto dalla conquista di quella, io innalzai queste fortificazioni nello undecimo centenario con altrettanti quinquenni (1155) dopo il Divin Parto della Veneranda Vergine, scadendo* ... ».

E le fiere parole vengono subito incise nella pietra indelebilmente.

Nel battifredo del vicino convento di Santo Andrea, lenta suona intanto compieta, e il cuore di quel popolo rude, s'inchina nell'infinita tristezza dell'ora che muore.

* * *

Ora passa di là, all'ombra del superstite chiostro di Sant'Andrea, la folla ignara: tutta l'eterna gamma di questa razza nostra, identica a se stessa — immutabilmente — nello spazio e nel tempo.

E la muta eloquenza delle lapidi parla ancora — dalla muraglia grigia di Porta Soprana — parole di pace per l'Ospite e parole di guerra per il Nemico.

Esse racchiudono, nella loro breve sapienza, la segreta anima della « Superba »: ieri - oggi - domani...

ALFREDO ROTA.

Carnevale di oggi e di mille anni fa

Feste dionisiache, baccanali, lupercali, saturnali — Grave scandalo a Roma nel 186 av. Cr. — Un privilegio dei poeti — La festa dei Pazzi — A Venezia e a Roma — Stupore di un turco a Parigi

« *Antichissima è la storia delle bizzarrie e delle stravaganze dello spirito umano, avendo radici profonde nell'imperfezione dell'umana natura che facilmente si abbandona alla follia e scuote, non appena le se ne porge comodità, il freno della ragione* ». (BOCCARDO).

Nell'antica Europa, l'*imperfezione dell'umana natura* trovò le prime sacerdotesse della *follia* nelle baccanti della Tracia. Custodi del culto lunare in opposizione a quello del sole, sostenevano la supremazia del principio femminile su quello maschile, aiutandosi con il chiasso e una coreografia impressionante. Con le braccia avvinte da serpenti o facendosi accompagnare da pantere e leoni addomesticati, stupivano i borghesi dell'epoca con apparizioni improvvise; non meno bruscamente scomparivano nei boschi dov'era pericoloso inseguirle e dove, in un certo periodo dell'anno, si recavano le iniziate, *amanti mistiche, spose ardenti, ceremoniere di Afrodite*, una società insomma che non lasciava presumere niente di buono. Ivi si abbandonavano a *danze frenetiche* in onore di Bacco e Dioniso. Era questo l'apogeo delle *feste dionisiache*, il cui svolgimento nelle città si limitava a una confusione rumorosa: in Atene, la gloria di Bacco si celebrava con vino e con giuochi; gli schiavi godevano di una libertà temporanea e un banchetto pubblico a spese dello Stato completava l'allegria generale.

Le baccanti scatenate

Le baccanti passarono dai boschi alle strade cittadine, quando il loro culto fu trapiantato a Roma. Pacula Annia, matrona della Campania, in un momento di estasi o di sonno, vide Bacco e ne ricevette l'ordine di ammettere gli uomini nella congregazione sinallora riservata alle donne. La confusione determinata dall'innovamento sarebbe rimasta di carattere privato, se le baccanti non avessero ogni anno richiamato l'attenzione del pubblico abbandonandosi ai peggiori eccessi. Per lo più ubriache, correvano scarmigliate e seminude per la città, avvolte in una sciarpa di pelle di tigre, con una cintura di pampini alla vita, con i tirsi accesi e tra grida indiavolate. Tamburi, cimbali e trombe accompagnavano il passaggio.

Se qualche bel giovane s'imbatteva nella bufera, era investito, fatto prigioniero e costretto a peccare contro la morale pubblica.

Adagio adagio la setta ebbe tanti seguaci che i consoli Spurio Postumio Albino e Quinto Marcio Filippo, nel 186 avanti Cristo, la denunciarono al senato, rivelandone gli obbrobri e facendo dei nomi. Un brivido di panico percorse l'alta assemblea, poichè risultavano compromesse spose e figlie nei più illustri casati.

L'inchiesta che seguì alla denuncia travolse circa settemila persone. Molti furono i suicidi, numerosissimi gli arresti. Gli uomini furono condannati alla prigione e le donne restituite ai rispettivi padri e mariti perchè le punissero privatamente. Ma, da allora, alla parola « baccante » rimase un significato poco rispettabile e i baccanali furono sinonimo di orgia e disordine.

I Lupercali erano invece un chiasso di persone per bene. Il giorno 15 febbraio, nel bosco Lupercale, dove Romolo e Remo furono allattati dalla lupa, i sacerdoti di Luperco, dio della fecondità, sgozzavano in suo onore capri e cagnolini. Subito dopo due giovani di nobile nascita procedevano a una strana cerimonia: uno toccava la fronte dei sacerdoti con la spada intrisa nel sangue delle vittime, l'altro ne tergeva le macchie con lana imbevuta di latte. Non si sa perchè, tutt'e due erano tenuti a ridere sgangheratamente.

Le pelli dei capri erano tagliate in pezzi con i quali i due nobili giovani si vestivano alla meglio e fornivano anche corregge con le quali entrambi, attraversando di corsa le vie della città, toccavano o frustavano i passanti, specialmente le donne. Queste cercavano ad arte l'incontro perchè, secondo la superstizione, influiva sulla fecondità. I Lupercali vennero aboliti da S. Gelasio che sostituì loro la processione delle candele accese.

Gli schiavi in allegria

Al nostro carnevale, più che le feste citate, si avvicinano i Saturnali. Creati da Giano in onore di Saturno, essi, in origine, duravano un solo giorno; Giulio Cesare li portò a tre e poi divennero sette. Il governo vi partecipava con i propri uomini, che abbandonavano le insegne del comando, e con la chiusura dei tribunali, degli uffici e delle scuole. L'allegria era d'obbligo e, durante i saturnali, non era lecito nè cominciare nè proseguire una guerra.

Il giorno sedici delle calende di gennaio, dal portico del tempio di Saturno, un sacerdote si avanzava sino al centro del foro, gridando: « *Saturnalia! Saturnalia!* ». Subito migliaia di grida rispondevano da ogni parte e accorrevano frotte di schiavi, con il berretto della libertà, come fossero già affrancati. Ubriachi, o fingendosi tali, si abbandonavano alla dissoluzione sfrenata, senza che i loro padroni potessero intervenire per moderarli o per punirli. Anzi, durante tali feste, gli schiavi erano autorizzati a dire le verità meno rispettose ai padroni, deriderli nei loro difetti e nelle loro disgrazie. Se alcuni padroni preferivano allontanarsi verso la campagna fino al termine della gioia plebea, altri partecipavano al gioco ridendo alle proprie spalle e, durante il banchetto, si vestivano da schiavi per servire i signori momentanei. Il banchetto era un'orgia culminante nell'estrazione a sorte di un re del festino: costui emanava gli ordini più ridicoli, più assurdi e talvolta anche osceni.

Particolare degno di nota: durante i Saturnali, i poeti godevano il privilegio di pagare i loro tributi con una composizione personale relativa alla festa che si celebrava. Meriterebbe di venire riattivato, quell'uso...

La religione cristiana lottò strenuamente per sradicare dalle consuetudini il ripetersi di simili disordini, ma non riuscì che a variarne la forma. E ogni tanto riapparivano lo stesso nel loro volto pagano con grande disperazione dei santi e delle gerarchie.

S. Agostino nel sermone 215 de tempore, si scagliò contro la *Festa dei Pazzi* e *degli Innocenti* che aveva luogo, generalmente, il giorno della circoncisione o quello dell'epifania. I chierici, i sacerdoti, i diaconi, i sottodiaconi eleggevano un vescovo e un papa, detti per l'appunto il vescovo e il papa dei pazzi; e mentre questi procedevano alle cerimonie religiose, entravano in chiesa mascherati e si mettevano a ballare cantando strofe oscene. Altrettanto avveniva in molti conventi d'ambo i sessi. Simile stramberia che derideva la propria fede, resistette per secoli a tutti i divieti; tanto vero che nel 1435 se ne dovette occupare il concilio di Basilea e nel 1566 il sinodo di Lione e di Toledo.

La maschera

Nel carnevale entrò un elemento pagano che in origine serviva nelle rappresentazioni drammatiche: la maschera. Considerata una cosa seria dai sacerdoti egiziani che l'adoperavano durante le processioni, la maschera divenne un comodo gingillo per nascondere la propria persona. Forte della sua inviolabilità, essa copriva manifestazioni che non avevano niente a che fare con il divertimento lecito: durante il carnevale di Venezia, celebre anche nell'arte, la maschera nascondeva congiure, vendette, adulteri, assassinii, amori vietati. Ma le festività del carnevale richiamavano a Venezia una tale quantità di forestieri da porre in seconda linea, per amore di turismo, gli inconvenienti occasionali.

Non meno celebre era il carnevale di Roma che sotto il pontificato di Alessandro VI assunse proprio i caratteri pagani. Contro di esso tuonò Gerolamo Savonarola e fecero eco i Piagnoni, orgogliosi di essere riusciti a uccidere il carnevale di Firenze tenuto in grande onore dai Medici e specialmente da Lorenzo il Magnifico. Alle vecchie baldorie, l'autorità del frate aveva sostituite, nel 1497 e nel 1498, processioni « di fanciulli tutti vestiti di bianco, con ghirlande d'ulivo in capo e crocette rosse in mano». « Noi viviamo, o fratelli, per imparare a morire » e, spaventato da tale predicazione, il carnevale fuggiva esterrefatto

« *perch'io veggo scacco matto*
romper l'osso del mio piede ».

Fuggiva precisamente « verso Roma che mi crede » e che si abbandonava tra le sue braccia. Particolarmente popolari erano la corsa dei moccoletti e quella dei berberi, la prima stupida e la seconda cattiva.

In Piemonte è tuttora celebre il carnevale d'Ivrea che festeggia la sua antichissima liberazione dai marchesi di Monferrato.

« *Una volta anticamente*
egli è certo che un Barone
ci trattava duramente
con la corda e col bastone;
d'in sull'alto Castellazzo
dove avea cortile e possa,
sghignazzando a mo' di pazzo
ci mangiava e polpa ed ossa.
Ma la figlia di un mugnaio
gli ha insegnata la creanza... ».

Pare che la figlia del mugnaio lo abbia ucciso, ciò che storicamente non è vero; ma il popolo preferisce la leggenda e la onora.

Importato dall'Italia in Francia, il carnevale vi acquistò una voga straordinaria. Persino i re discendevano nelle strade mescolandosi alla folla e comportandosi disordinatamente. Un certo Marassi, emigrato italiano, vi fece fortuna con le maschere.

Fuggire a se stessi dietro un volto finto era un passatempo principesco. Champfort narra che il Reggente « voleva recarsi a un ballo senza essere riconosciuto. — So io un mezzo — disse l'abate Dubois. E, in pieno ballo, lo prese a calci nel sedere. Il Reggente che li trovava troppo forti, esclamò: — Abate, tu mi travesti troppo! ».

Narro la facezia perchè sintetizza i divertimenti ai quali si abbandonava il pubblico. Il caos infieriva per le strade a tal punto che un turco, avendo passato a Parigi il periodo di carnevale, ritornato a Costantinopoli, raccontò al sultano « che in certi giorni i francesi diventavano pazzi ma che, con un po' di cenere applicata loro sulla fronte ritornavano saggi ». Egli alludeva alla cerimonia delle ceneri che segue immediatamente al carnevale e dove la Chiesa, assolvendo i peccati dell'uomo, gli ricorda la sua origine e il suo destino.

Pim.

Il record dei «più giovani divorziati»

Parigi, 12 mattina.

Cinque mesi or sono i giornali annunziavano il matrimonio della « più giovane coppia di Francia ». Nel villaggio di Catillon, una bambina di 13 anni, Adriana Delamarre, dopo avere avuto un bimbo, sposava il giovane Pintaux di appena 17 anni. Si apprende ora che, dopo appena sette settimane di vita comune, i coniugi in miniatura separatisi definitivamente e ritiratisi presso i rispettivi genitori, stanno per divorziare per « incompatibilità di carattere », attribuendosi così un nuovo record: quello dei « più giovani divorziati di Francia ». L'incompatibilità di carattere dei due giovani sposi sembra più che altro derivare da una disunione delle due suocere che, rimproverandosi una reciproca cattiveria, ricacciano l'una sull'altra le cause della discordia intervenuta fra i loro figliuoli. Riparati dietro il rancore delle rispettive madri, i minuscoli sposi non dicono nulla; approvano, si lasciano dirigere e spezzano senza esitare tre esistenze: la loro e quella del loro bimbo. Sarà ora al giudice che dovrà esaminare l'istanza di divorzio tentare un'opera di conciliazione. Ma chi riuscirà a riconciliare le due suocere infuriate?

La missione della donna nella concezione socialnazionalista

Berlino, 12 mattino.

In occasione di un congresso delle donne nazionalsocialiste il Ministro della Propaganda, Goebbels, ha tenuto ieri allo Sport Palast un discorso sulla missione della donna nel terzo Reich. Il movimento nazionalsocialista secondo, come fa, un nuovo ideale eroico per l'uomo, assegna un nuovo ideale anche alla donna; questo ideale è principalmente quello della famiglia dei figli, dell'educazione, insomma la cura della stirpe. Più ciascuno dei due sessi si concentrerà nei compiti ad esso assegnati, maggiore sarà l'efficacia con cui li assolverà. Il nazionalsocialismo non vuole con ciò affatto privare la donna di nulla di quello che le compete nè darle un compito minore, anzi le affida un compito maggiore. E non meno si tratta di espellere la donna dalle professioni; sarà la donna stessa che, rientrando sempre più nel suo compito naturale e sempre più riconoscendo l'ideale della famiglia, più diventerà la regina vera e la padrona del popolo.

Misteri di Hollywood

Greta Garbo ha sposato Mamulian?

Los Angeles, 12 mattino.

La notizia sarà forse smentita domani secondo le consuetudini di Hollywood; oggi però la si dà per assolutamente vera e con molta ricchezza di quei particolari che rendono plausibili anche le cose impossibili. Fra le cose impossibili di Hollywood fino a ieri sera vi era da mettere un matrimonio di Greta Garbo. Essa, come è noto, era la donna misteriosa che non poteva sposarsi perchè « tutti coloro che essa ama muoiono ». Ebbene, secondo le asserzioni del direttore di una compagnia petrolifera, un certo Wilson e del suo amico Griffen, Greta Garbo non è più miss dal 15 gennaio.

Per non tenere in sospeso gli ammiratori della grandissima stella diremo subito che Greta non ha sposato nè un regnante nè un principe, e nemmeno un uomo dal nome altisonante, ma semplicemente il proprio direttore cinematografico Rouben Mamulian il quale, a giudicare dal nome, dovrebbe essere un armeno. Wilson e Griffen dichiarano che durante le loro vacanze nel Gran Canon del Colorado ebbero occasione di far la conoscenza della Garbo e del direttore Mamulian. Poche settimane più tardi incontrarono i due colombi nell'Arizona e in questa seconda occasione il Mamulian li pregò da fungere da testimoni alle proprie nozze con la stella. La celebrazione avvenne in una piccola chiesa presbiteriana dell'Arizona. I due testimoni dovettero giurare che non avrebbero rivelato a nessuno il grande segreto, ma ieri sera Wilson, avendo bevuto più del solito, si lasciò scappare degli accenni per cui oggi l'amico Griffen non si ritenne più legato dal giuramento e spiattellò tutta la storia.

Greta Garbo è stata subito oggetto della curiosità generale a Hollywood, ma non ha dato soddisfazione a nessuno, nè ha confermato la voce e non l'ha smentita. Mamulian è assente. Il mistero così continua a circondare la misteriosa Greta.

Enorme serpente marino scorto da bordo del « Mauritania »

New York, 12 mattino.

Siamo in un'era di mostri acquatici. Dopo quello del Loch Ness ecco che da New York si ha notizia di un altro enorme serpente marino avvistato dagli ufficiali del grande transatlantico *Mauritania* che stava compiendo una crociera nel Mare dei Caraibi. Il mostro è stato veduto il giorno 20 dello scorso mese. Gli ufficiali che si trovavano sul ponte all'ora in cui tutti i passeggeri facevano colazione, hanno registrato nel libro di bordo l'avvenimento con le seguenti parole: « Avvistato mostro marino che navigava verso sud-ovest alle 13,30 ». Accanto a questa registrazione uno dei due ufficiali ha tracciato sul libro di bordo uno schizzo dell'animale.

L'ufficiale Moughtin così racconta la sua avventura: « La testa dell'animale emergeva dall'acqua per due metri e aveva un diametro di quasi un metro. Il corpo aveva un diametro di due metri ed era lungo nella parte emergente circa quindici metri. Il corpo era ondulato e nero come la pece. Non potei vedere gli occhi del mostro che si allontanava da noi ».

Il capitano del *Mauritania*, allorchè qualcuno mise in dubbio le dichiarazioni dei suoi ufficiali, ha dichiarato di non poter condividere i dubbi perchè i due uomini alle sue dipendenze sono dei vecchi lupi di mare che non soffrono di allucinazioni. « Se dicono di aver veduto un mostro — egli ha affermato arrabbiandosi — vuol dire che il mostro esiste »!

Le vittime del terremoto in India supererebbero i ventimila

Londra, 12 mattino.

Il fondo soccorso per le vittime del terremoto indiano ha ricevuto dal suo tesoriere Rajendra Prasad, che si trova in India, un telegramma in cui è detto che « le cifre date dal Governo sulle vittime umane del terremoto sono di gran lunga inferiori al vero. Anzichè seimila, — ha telegrafato Prasad — i morti in India sono stati almeno ventimila. Migliaia di cadaveri giacciono ancora sotto le macerie e forse non potranno essere mai dissepolte ».

TEATRI

Le repliche di « Sigfrido » al Regio

Per domani sera, martedì, alle ore 20,30 precise, è stabilita la quarta rappresentazione del *Sigfrido*, diretto da Franco Ghione, e interpretato da Isidoro Fagoaga, Eva Turner, Umberto Di Lelio, Gregorio Raisoff, Livia Sigalla, Giovanna Nicola, Carlo Cavallini e Michele Cuperi. La rappresentazione è assegnata, come quattordicesima, al turno pari d'abbonamento. La vendita dei posti si è iniziata stamane alla segreteria del teatro.

Questa sera e mercoledì riposo. Giovedì sarà dato l'annunciato concerto diretto da Franco Ghione, offerto in dono agli abbonati del turno dispari.

ALL'ALFIERI questa sera ha luogo l'annunciato spettacolo in onore di Luigi Cimara con *Le due metà* di Guglielmo Zorzi. Domani serata in onore di Camillo Pilotto con *La sorridente signora Beudet* di Amiel e Obey, cui farà seguito una novità in un atto di Galar, *Un po' di bufera*.

AL VITTORIO è annunciata per mercoledì l'ultima recita della Compagnia Melato-Tumiati con la serata in onore di Maria Melato, che ha scelto la delicata *Marcia nuziale* di Bataille. Questa sera *La figlia di Jorio* di D'Annunzio, a prezzi popolarissimi. Domani due recite: *Casa paterna* di Sudermann e *Maternità* di Bracco.

AL GIANDUJA le prime repliche del *Paese dei campanelli d'oro*, con Gianduja catturatore e uccisore nientemeno che del mostro di Loch Ness, hanno confermato lo strepitoso successo di ilarità della prima rappresentazione. Oggi e domani due repliche, alle 15 e alle 21.

«Carmen» al Carlo Felice

Genova, 12 mattino.

Al Teatro Carlo Felice è andata in scena, questa sera, la *Carmen*. L'opera di Bizet ha avuto un'efficace protagonista in Gabriella Besanzoni e negli altri interpreti principali: il tenore Antonio Melandri, il baritono Benvenuto Franchi e il soprano Pina Zanasi. Lo spartito, concertato e diretto dal maestro Falconi, ha avuto gradimento successo. Assai numerose le chiamate dopo ogni atto agli interpreti e al maestro.

« Campo di maggio » a Berlino

Berlino, 12 mattino.

Si annunzia che la prima berlinese di *Campo di maggio* di Forzano è stata definitivamente fissata per giovedì 15 alla Commedia di Stato. Il dramma, come è noto, reca nella sua traduzione tedesca il titolo *I cento giorni*. Per la rappresentazione berlinese anche le parti minori sono assegnate ad attori di grido: Napoleone sarà Bernard Krauss che sostenne la stessa parte a Vienna e Fauchaux sarà Gustaf Gründgens.

L'incontro Italia-Austria nella maestosa e vibrante cornice dello Stadio Mussolini

Gli austriaci sferrano nel primo tempo un'impetuosa offensiva che frutta 3 goals subiscono nella ripresa la serrata reazione degli "azzurri,, e vincono per 4-2

Partita strana e strambo quella di Torino. Partita caratteristica e descrittiva di quello che è lo stato tecnico delle cose nel calcio italiano — ed anche nel calcio austriaco — nell'attuale momento. L'incontro fu vinto dagli austriaci per quattro punti a due. Come andarono le cose, esso avrebbe potuto con identiche possibilità e con identica facilità, esser vinto dagli italiani con quattro punti a due ed anche con un punteggio superiore.

Una strana partita

Gli austriaci partirono decisi all'inizio della partita. Essi contavano di sfruttare il vantaggio iniziale derivante dal maggior slancio e dal più perforante e penetrante impulso dei giocatori che erano stati immessi nel corpo della edizione della «nazionale» austriaca creata appositamente per Torino. Gli austriaci furono fermati e trattenuti proprio nel periodo in cui speravano di poter passare, il periodo primo, quello della sorpresa. Poi, quando le cose parevano dovessi assestare e sistemare, essi passarono e sfondarono. Il primo successo derivò loro dall'intervento di quello che era stato fino allora e che doveva continuare ad essere anche in seguito uno dei migliori uomini, se non proprio in linea assoluta il miglior uomo in campo, Monti. Il nostro centro mediano, intervenendo di testa sul centro di un'ala, arrivava ad allontanare il pericolo immediato, ma non a rendere impossibile un ritorno offensivo della lontana ala su un lungo traversone. Questa ala era la destra, Zischek, il solo superstite dell'attacco della defunta «squadra del miracolo». Il tiro di Zischek, effettuato da pochi passi, picchiava sul palmo della mano di Combi proteso ed andava a finire irresistibilmente in rete. Uno a zero.

Questo punto parve picchiare sul morale dei giocatori italiani con la stessa forza e la stessa efficienza di un colpo della mala sorte. Una ventina di minuti erano passati dall'inizio: quanti, cioè, bastano di solito perchè la nostra squadra prenda la misura del valore effettivo della squadra avversaria, e sappia come comportarsi di fronte ad essa ai fini positivi del risultato finale.

Quattro minuti da questo incidente di importanza straordinaria erano appena passati che un altro colpo, dal pretto carattere dell'infortunio, veniva a toccare gli Azzurri. Bican, il nuovo ed improvvisato centro avanti austriaco, avanzava rapidamente al centro su una azione di non grande rilievo. Al momento in cui Caligaris si avanzava deciso su di lui, Bican toccava il pallone in profondità verso il centro. Dietro a Caligaris, a distanza di cinque o sei metri, si trovava Zischek. L'ala destra bianca non aveva difficoltà ad infilare la rete, anche per la circostanza che tutta la difesa italiana al completo segnava un tempo d'aspetto nella assoluta convinzione che l'arbitro avrebbe notato ed avrebbe fermato l'evidente «fuori giuoco». Errore gravissimo degli uomini nostri, chè l'arbitro, adducendo la mancata segnalazione del guardialinee, non fermava il giuoco, e dava validità al punto di Zischek.

Lo sfortunato inizio

Quei due punti segnati alla metà del primo tempo in circostanze tanto speciali, avevano il potere di gettar l'orgasmo nella squadra azzurra. Questa, che già fin dalle prime mosse aveva mancato alcune facili occasioni di segnare, perdeva addirittura le staffe quando la possibilità di riportar le sorti a parità le si presentava dopo il duplice infortunio subito. Guaita, Meazza ed ancora Guaita mancavano facili occasioni di battere Platzer.

Cinque o sei minuti dopo il secondo punto, mentre tutta la squadra italiana era protesa all'attacco per cercar di stabilire un equilibrio fra l'attività delle linee attaccanti ed il risultato, un nuovo colpo di disdetta colpiva gli italiani. Un passaggio in profondità di Bican a Binder prendeva impantanati sia Rosetta come Caligaris. Nessuno dei due terzini riusciva a raggiungere l'attaccante avversario — in apparenza lento, ma in realtà veloce grazie al lungo quadrante del passo — e così Binder giungeva solo davanti a Combi e non aveva difficoltà a sospingere la palla in rete. Tre a zero.

Tre a zero era, in realtà, un risultato forte in relazione all'andamento del giuoco. Gli italiani avevano avuto per lo meno tante occasioni di segnare quanto gli austriaci. Due di queste occasioni erano toccate a Meazza, ed in una di esse il portiere della squadra ospite non era riuscito che a deviare a caso, allungando un piede sulla traiettoria del tiro. In un'altra occasione Platzer aveva concesso un calcio d'angolo, ed infine, quando Ferrari aveva servito Guaita con un passaggio in avanti pieno di precisione e di senso pratico, la nostra ala sinistra aveva sparato forte, ma a lato. A prescindere dalla regolarità dell'andamento delle cose, prima che dieci minuti mancassero al raggiungimento della metà tempo gli italiani si trovavano in perdita per tre punti a zero. Risultato demeritato, ma avente tutti i crismi del regolamento. A nulla serviva il tentativo degli attaccanti nostri di diminuire lo svantaggio prima che l'arbitro desse il segnale del riposo di metà tempo.

Alla ripresa, gli Azzurri partivano al contrattacco con la forza della disperazione. Era ora la volta degli ospiti di avere quel sole negli occhi che aveva così insistentemente importunato i nostri nel primo tempo. E subito i bianchi ne subiscono le conseguenze. Su un pallone spiovente dall'alto, il terzino destro mancava il rinvio, si girava su se stesso, toccava il pallone con le mani ed effettuava un rinvio difettoso. L'arbitro concedeva il calcio di rigore. Per quanto la punizione sia stata accordata a nostro vantaggio, occorre sinceramente ammettere che essa fu alquanto precipitosa. Il fallo consisteva ed era chiaro — la sua intenzionalità, invece, era dubbia. Palla al segno bianco, comunque. Tiro di Guaita. L'ala sinistra azzurra è più che bianca, livida dall'emozione, ma il suo tiro è tale una meraviglia di precisione che Platzer è battuto senza che possa fare nemmeno il più piccolo accenno ad una parata. La palla infila l'angolo basso sulla sua sinistra con precisione esasperata.

Passano due minuti ed il portiere austriaco è nuovamente battuto. Attacco a fondo largo da parte degli italiani. A dieci passi dal portiere tiri e tiri. Per tre, quattro volte la palla pare debba entrare in rete e sempre qualcuno o qualcosa la respinge fortunosamente. Finalmente essa perviene a Guaita, e questi col piatto del piede la sospinge nella rete.

Sei minuti sono decorsi dall'inizio. Il pubblico è in delirio e sostiene lo sforzo degli Azzurri con calore ed un entusiasmo straordinario. La squadra è come trasportata e sospinta al successo da tanta partecipazione alla sua ora di passione da parte degli astanti. Ed essa segna subito il suo terzo punto, quello che varrebbe dire il pareggio. Centro dell'ala destra Guarisi e spinta in rete da parte di Ferrari. Questa volta l'arbitro non è d'accordo sulla validità del punto e lo annulla senz'altro. Le cose tornano strane, dato che il rinvio al centro veniva effettuato dalla linea di fondo e che il pallone veniva sfiorato da un difensore austriaco.

Questo annullamento rappresenta il numero uno di una serie di contrattempi che devono arrestare nettamente gli Azzurri sulla via di quel pareggio che, alla ripresa, pareva seguire un programma massimo della giornata dato l'andamento delle cose.

Il numero due di questa serie di difficoltà è dato da una inaspettata fuga degli attaccanti bianchi. I difensori azzurri sono colti alla sprovvista, chè tutta la squadra è protesa all'attacco mentre tenta di risalire l'ultimo gradino dello svantaggio. L'ala destra Zischek, affrontato da Caligaris, tira alla disperata ed infila l'angolo basso della rete sulla destra di Combi malgrado un tentativo di parata del portiere nostro.

L'effetto che questo punto esercita sul pubblico è quello di una doccia fredda. E' come se una brusca parola di arresto fosse stata dettata alle possibilità di ricupero degli italiani.

Pregi e difetti degli «azzurri»

Ma il colpo più duro è quello che sopraggiunge poco più tardi. Cesarini entra in violento contatto col mediano sinistro austriaco Nausch, capitano degli ospiti, e dall'urto riporta una contusione così violenta da non potersi reggere in piedi. L'attaccante italiano supplisce per qualche poco in tono incerto e poi finisce per rifugiarsi all'ala destra in sostituzione di Guarisi. Cesarini è completamente inutilizzato, colpito da quello che l'esame medico dimostrerà più tardi essere una dolorosissima contusione alla caviglia.

Continua anche dopo di quel momento il predominio italiano, ma di realizzare non si parla più. Le situazioni più facili — le più goffe anche — si verificano davanti alla rete difesa da Platzer. Palloni che attraversano in tutta la sua larghezza l'area di rigore, centri che non trovano un realizzatore, nove calci di angolo consecutivi. La squadra italiana è tutta all'attacco, ma la differenza che separa dall'insuccesso al successo essa non la supera più. Guarisi, che ha preso il posto di mezz'ala destra non è uomo da lottare nella ressa. Meazza non si getta nella mischia. Ferrari combina da lontano, Guaita manca un'occasione d'oro e Cesarini, quello che dovrebbe essere il realizzatore del momento, è fermo, convinto di aver a che fare addirittura con una rottura.

E così si giunge al termine con pressione italiana sempre più [illegible] ta ma senza che il dislivello venga colmato.

Giornata strana. Giornata che riassume in sè lo stato attuale del calcio italiano ed austriaco.

Una buona parte dei punti segnati fu di dubbia validità. L'osservazione è obbiettiva, chè essa si riferisce sia all'una parte in causa come all'altra. Il secondo punto austriaco pare segnato su «fuori giuoco», il calcio di rigore accordato agli italiani non pare pienamente regolare, il terzo punto italiano risulta viceversa di inspiegabile annullamento, il quinto punto austriaco pure non ritenuto valido pare avere tutte le caratteristiche della legalità ed infine un violento atterramento di Meazza a due passi dal portiere meritava in realtà la punizione più severa.

Particolari, che non toccano nè l'andamento del giuoco, nè il risultato. La squadra austriaca impressionò per lo stile particolare che contraddistingue i suoi giocatori, non per la sua efficienza. Grande vigoria nel terzino sinistro Sesta, molto lavoro da parte del centro mediano Smistik, lavoro di precisione dell'ala destra Zischek, il solo superstite dell'attacco della «squadra del miracolo», e potenza di tiro ad opera della nuova mezz'ala sinistra Binder.

La squadra azzurra alternò ogni suo uomo ed ogni suo settore in momenti di buon giuoco a periodi di attività sfuocata. Nella prima mezz'ora furono i mediani interni a mostrarsi incerti. Poi l'imprecisione si trasmise ai terzini. Quando questi si ripresero, l'attacco prese a fare grandi cose a metà campo e misere cose in area di rigore. Al momento in cui il successo parve essere a portata di mano, giunsero i tre o quattro colpi della malasorte e gli uomini realizzatori scomparvero. Con Cesarini praticamente fuori campo, con Guarisi improvvisato mezz'ala, con Meazza eccellente in fatto di combinazione non di conclusione, con Guaita scorato al cavaliere — egli avanza al termine dell'incontro — e Ferrari addetto a compiti di metà campo, c'era da fare quello che si poteva non quello che si voleva. Un uomo solo fu da parte azzurra continuo e costante nel comportamento e nel rendimento: Monti. Un gigante.

Gara strana. Essa fu perduta dagli azzurri nel primo tempo ed avrebbe potuto esser vinta e stravinta dagli italiani stessi nella ripresa. Situazioni migliori di quelle avute dagli azzurri nei quarantacinque minuti del secondo tempo non si possono concepire nè desiderare, nè in quantità nè in qualità. Gli austriaci ebbero cinque o sei situazioni da rete, e ne realizzarono quattro. Gli azzurri ne fruirono di una dozzina o più, e ne convertirono un paio. Nulla di risolto a ben guardare, chè la stessa gara potrebbe venir riconosciuta nelle stesse condizioni e nella stessa formazione di squadre, dando risultato inverso dell'attuale e rimettendo vincitori e vinti di fronte agli stessi grattacapi. Gli austriaci riconoscono lealmente di aver ottenuto un risultato che non trova corrispondenza nell'andamento del giuoco, noi riconosciamo di aver avuto discontinuità ed irregolarità nel comportamento degli uomini. Il calcio è un gran giuoco, ma non è che un giuoco. Questione di rivederci coi nostri avversari di ieri, in condizioni migliori per entrambi.

VITTORIO POZZO

Il banchetto agli ospiti

Ieri sera la F. I. G. C. ha offerto agli ospiti un banchetto che ha adunato i giocatori delle due squadre, i rappresentanti delle due Federazioni e le Autorità cittadine. Alla tavola d'onore sedevano attorno al Generale Vaccaro, il cap. Jannisch, dell'O. F. B., il signor Meisl, il rappresentante del Segretario federale, il Questore, il Console austriaco, il Podestà, il presidente della Federazione svizzera. Allo spumante ha parlato il Generale Vaccaro, portando il saluto agli ospiti, di cui ha riconosciuto l'alto valore sportivo, e incitando i giocatori italiani a prepararsi per il campionato del mondo. Ha poi offerto doni al cap. Jannisch, al signor Meisl, ai giocatori austriaci, terminando con un «alalà» alla nazione amica e alla squadra rappresentativa. Ha risposto il capitano Jannisch, poi ha parlato, in italiano, il signor Meisl, contraccambiando il saluto e i doni, ed esaltando la forza dello sport italiano.

Combi para alto guardato a vista da Caligaris, Pizziolo, Monti e Rosetta

Due tempi e due toni di giuoco

La bellezza e la maestosità dello Stadio Mussolini, monumento splendido dell'architettura sportiva, apparve nella sua completezza ieri pomeriggio, poco prima che la partita tra i calciatori d'Austria e d'Italia avesse inizio. Il consueto grigiore dell'immenso anello delle tribune e delle gradinate era scomparso sotto la spessa pennellata nera della folla che da due ore i cancelli avevano instancabilmente ingoiato a fiotti sempre più compatti e numerosi.

Meazza non è quello di Praga

Le cinquecentomila lire (anzi, per essere più precisi, 497.775) di pubblico non avevano ancora finito di prender posto, che la squadra austriaca — maglia candida con stemma rosso e calzoncini neri — faceva, di corsa, il suo ingresso nel campo, preceduta dal capitano, Nausch, e seguita dal «mago» del calcio viennese, Ugo Meisl. Applausi calorosi e le note dell'inno nazionale austriaco l'accolsero. I «bianchi» si dedicarono ai soliti tiri di prova, nei quali subito impressionò, per potenza e precisione, il gigantesco interno sinistro Binder. Dopo cinque minuti, Caligaris sbucò dalla scaletta del sottopassaggio seguito dai suoi compagni in maglia azzurra e da Vittorio Pozzo; una tempesta di grida e di battimani accolse i calciatori italiani che salutarono romanamente e, irrigiditi sull'«attenti», ascoltarono le note della Marcia Reale e di Giovinezza. Fu, poi, la volta dell'arbitro, lo svizzero Mercet, un signore lungo e magro infilato in una tuta turchina, e, infine, dei soliti convenevoli che precedono ogni partita internazionale.

Le squadre presero, alle 14.30 precise, le loro formazioni di combattimento che furono quelle annunciate:

Italia: Combi; Rosetta e Caligaris; Pizziolo, Monti e Bertolini; Guarisi, Cesarini, Meazza, Ferrari e Guaita.

Austria: Platzer; Cisar e Sesta; Wagner, Smistik e Nausch; Zischek, Kaburek, Bican, Binder e Viertl.

Gli italiani, che hanno scelto di giocare contro sole, sono i primi a penetrare nell'area avversaria: Meazza, ben lanciato, si lascia portar via la palla da Sesta; la riprende Guarisi che la rimanda al centro, dove è, però, Cisar a raccoglierla ed a spedirla lontano. A questa minaccia italiana, il lungo Binder risponde, al 2', con una cannonata da 25 m., che obbliga Combi ad una parata alta. Un minuto dopo l'Austria deve subire un calcio d'angolo, per spingersi, poi, all'attacco con una debole puntata di Bican. Queste fasi iniziali mettono in evidenza il diverso sistema offensivo delle due squadre: passaggi rapidi, secchi con stretto collegamento dei cinque avanti in linea per gli austriaci, lunghi palloni dei mediani e delle mezz'ali arretrate a Meazza e larghe aperture a Guaita e Guarisi per gli italiani.

Meazza ha, all'8', il suo secondo pallone e lo mette fuori di testa, mentre, poco dopo, i «bianchi» conducono la loro prima pericolosa offensiva: Kaburek riesce a superare Rosetta e corre su Combi, ma Pizziolo irrompe in area e può impedire il tiro; la palla va a Zischek che spedisce in porta, impegnando Combi in una parata a terra. Un bello scambio volante tra Meazza e Guaita è annullato dal tiro alto del milanese, il quale, al 15' ha nuovamente in palla dall'ala sinistra; il «Balilla» è solo a pochi passi dalla rete, ma il suo pallone è debole e precipitoso, e Platzer lo para col piede. Quello che è in campo non è più Meazza che ci ha dato la vittoria sui boemi a Praga.

Tre goals in dieci minuti

Gli austriaci, intanto, si fanno sempre più pericolosi e le maglie del loro attacco si serrano attorno all'area italiana: al 19' Rosetta deve ricorrere a un fallo e Binder dà una novella prova delle sue doti di tiratore scelto, battendo una punizione da 20 metri che Combi blocca con un agile balzo. Si fa strada sempre più la sensazione che fra questi indiavolati ragazzi in maglia bianca ed i nostri tutt'altro che sicuri difensori, la meglio la debbano avere i primi. Non è, infatti, trascorso un minuto dalla cannonata di Binder, che una nuova ondata austriaca provoca un istante di smarrimento degli «azzurri»: Zischek, che ha la palla, stringe fulmineo sul goal e, di fianco, spara in rete, mentre Combi, coperto nella visuale da un compagno, non può tentar nulla per evitare lo scacco. Uno a zero per l'Austria.

La reazione italiana ha vita brevissima, giacchè, al 22', i «bianchi» sono nuovamente a contatto coi nostri difensori: la battaglia è ai ferri corti, quando Caligaris vede Kaburek in posizione di «fuori gioco»; il capitano e i suoi compagni sostano un istante in attesa del fischio dell'arbitro; ma Mercet tace e Zischek, che ha di nuovo il pallone, avanza indisturbato su Combi; il portiere italiano gli esce contro, ma l'austriaco, appena intuisce l'avversario lanciato in tuffo, alza la palla in rete. Due goals di vantaggio sono molti con della gente decisa come questi viennesi, che non danno un attimo di tregua.

Non basta un calcio d'angolo a nostro favore ad allontanare l'ansia ed il pericolo. Siamo, infatti, al 28' quando Smistik piazza un perfetto pallone tra Rosetta e Caligaris avanzati quasi a metà campo; Binder balza come un fulmine all'inseguimento della sfera di cuoio, rubando nello scatto parecchi metri a Rosetta che gli corre dietro; appena giunto in area di rigore, il lungo interno sinistro saetta in porta nella sinistra di Combi e la palla va a scuotere violentemente la rete. Tre a zero. E chi li piglia più i ragazzi di Meisl?

Dopo brevi schermaglie a metà campo, i nostri vanno all'attacco e, al 32', Guaita conclude con un tiro fuori una bella intesa con Ferrari. La superiorità azzurra è ora evidente, ma l'offensiva non dimostra di aver troppe probabilità di successo per l'indecisione nelle fasi conclusive. Il centro della prima linea, Meazza è come non ci fosse, giacchè non riesce a trovare, neppure per un istante, il suo scatto e l'autorità del tiro. Gli austriaci, frattanto, riprendono lena, ottengono un calcio d'angolo al 36'. Binder si esibisce in un'altra cannonata da 15 m. che sfiora la traversa al 40' e Kaburek obbliga Combi ad una difficile parata al 41'. Tirano e passano la palla senza posa, i «bianchi». Finalmente, al 43', gli italiani si rovesciano all'attacco: combinazione Ferrari-Guaita e palla a Cesarini; «Cesar» inganna Cisar e Sesta e lancia Meazza; il «Balilla» è solo davanti a Platzer. Il goal pare sicuro: ma il tiro del «Balilla» è, ancora una volta, debole e Platzer lo para a mano aperta. Meazza, dove sei? Questo grida il pubblico, che, scontento, fischia anche.

La travolgente reazione azzurra

Ma lo scontento e la disillusione scompaiono appena iniziata la ripresa, per lasciare posto ad un coro di incitamenti agli «azzurri», che appaiono decisamente lanciati all'offensiva. Il sole è ora contro gli austriaci e degli scherzi che può giocare questo avversario se ne accorge per primo Cisar, che, al 4', si vede cadere su una mano un pallone alto e che si trova punito con un calcio di rigore. La punizione degli undici metri è battuta da Guaita, che segna con facilità sulla sinistra di Platzer.

Le distanze sono, così, raccorciate e l'attacco azzurro, sostenuto dall'urlo del pubblico si abbatte con violenza nelle retrovie austriache. Al 6' la palla è di Guarisi che la manda al centro, dove Cesarini, Meazza e Monti cercano spingerla in rete: finalmente Meazza la scarta a Guaita che, da pochi passi, la mette in rete. Due a tre. Si può ancora vincere. Un boato di incitamento si leva dalle scalee e dalle tribune ed accompagna una nuova serie di attacchi italiani.

Al 7' Monti apre fulmineo il gioco a Guarisi, che spedisce al centro, Ferrari manda, di testa, il pallone a rotolare in rete. Goal? Pareggio? No. L'arbitro ha visto Ferrari in «fuori gioco» e non concede il punto.

L'atroce beffa

Non importa, chè i nostri sono nuovamente all'offensiva. Ma, ecco, al 9', la beffa più atroce: Zischek, ancora Zischek, ha il pallone e stringe sul goal vanamente ostacolato da Caligaris; l'austriaco è quasi accanto alla linea di fondo, il suo angolo di tiro è, quindi, ristrettissimo, non può passare: ma Combi esce di porta, gli va incontro, si getta in tuffo; ancora una volta Zischek intuisce l'attimo propizio e tira in rete raso terra. Due a quattro.

Gli azzurri non si dànno, però, ancora per vinti e si rovesciano nuovamente in campo avversario. Meazza, al 10', sbaglia un nuovo tiro, ma l'offensiva continua implacabile e aumenta ad ogni istante; l'area di rigore è ancora troppo vasta per i difensori austriaci che si chiudono in sei nell'area del portiere. In questo magro rettangolino di campo si combatte il più aspro duello che forse mai si sia visto tra una prima linea e una difesa. I calci d'angolo si susseguono a spazi di tempo sempre più brevi: Platzer balla tra i pali la più frenetica delle sarabande: terzini e mediani fanno barriera e su di loro sbattono tiri su tiri: Monti, Bertolini e Pizziolo sono a fianco dei loro attaccanti; Rosetta e Caligaris, a metà campo, spingono nuovamente nella zona di fuoco i pochi palloni che riescono a sfuggirne. Sono venti minuti di offensiva furiosa ed insistente. Il goal pare debba sgorgare ad ogni istante. Ma non viene. Il tempo passa e la palla non riesce a superare la linea fatale. Pare segnato che gli «azzurri» non debbano passare. Questa sensazione sta lentamente diffondendosi, quando arriva il colpo decisivo. Cesarini, rifornitore inesauribile di palloni, lottatore irreducibile, si piega a terra duramente colpito ad una caviglia. Quando si rialza zoppica e deve confinarsi all'ala destra, lasciando il suo posto a Guarisi.

Risultato finale

L'offensiva italiana è finita e la conclude miseramente Meazza con un nuovo tiro fuori. Gli austriaci riescono a riprendere fiato, a riaprire il gioco, a tornare all'attacco. Bican manda fuori un facile pallone, mentre è solo davanti a Combi. Emozione? L'ombra di Sindelar? Meglio di lui fa Kaburek, che batte per la quinta volta i difensori italiani, ma l'arbitro lo ha visto in «fuori gioco» e non concede il punto. Gli «azzurri» tentano ancora la via del goal, ma con sempre minor convinzione, e Guaita e Meazza sprecano alcune eccellenti occasioni. Queste, però, non sono che fasi senza rilievo, giacchè tutti ormai sentono che il risultato è fissato sul quattro a due e, quando Mercet fischia la fine, la folla è già da tempo rassegnata.

In tribuna d'onore facevano corona a S. A. R. il Duca di Pistoia, il Segretario del C.O.N.I. e presidente della F.I.G.C., il Prefetto, il Segretario Federale, il Comandante del Corpo d'Armata ed il Podestà.

Il gioco è costato in campo italiano 22' e 15'' nel primo tempo e 14' nella ripresa, in campo austriaco 22' e 45'' nel primo tempo e 31' nella ripresa.

ENZO ARNALDI

Le interviste

Generale VACCARO

Lo spettacolo che offriva il magnifico Stadio Mussolini era davvero impressionante. Il risultato non quello che dava a sperare l'ottima prova di allenamento. Le ragioni? A parte che alcuni uomini sono stati inferiori a sè stessi, di fronte all'impeto e alla velocità degli uomini nuovi di Meisl, si è confermata la necessità di dare maggiore freschezza alla nostra rappresentativa.

CALIGARIS

Abbiamo regalato una partita che non ci doveva sfuggire, semplicemente perchè abbiamo sbagliato tattica. Pur quanto partiti con l'ordine e l'intenzione di prima studiare l'avversario fronteggiando l'impeto da cui lo sapevamo animato, ci siamo lasciati attrarre dalla smania di segnare subito, assumendo uno schieramento più di attacco che di difesa. La superiore velocità degli austriaci e la non felice giornata di alcuni dei nostri ha reso inefficace l'attacco e ha indebolito la difesa. Il livello della vera classe si è visto, credo, alla ripresa, quando, sbolliti gli ardori dei più giovani avversari, abbiamo assediato la loro porta; ma anche qui abbiamo avuto la disgrazia di avere Cesarini quasi inutilizzato.

UGO MEISL

A Vienna, adesso, diranno che sono un grand'uomo. Sono anni che faccio squadre e son contento di non essermi sbagliato neppure questa volta. Ho detto ieri a La Stampa che i nuovi erano atleti di classe internazionale e che potevano ben sostituire i vecchi. La prova la si è avuta allo Stadio Mussolini. Abbiamo meritato di vincere come abbiamo vinto.

NAUSCH, capitano

Il risultato è giusto, giacchè i miei uomini son stati più decisi all'attacco e si sono con maggior sicurezza difesi. Tutti hanno compiuto il loro dovere. I migliori degli italiani: Monti e Guaita.

L'arbitro MERCET

Una gran parte nell'incontro d'oggi l'ha avuta il sole. Nel primo tempo il sole era contro gli italiani e gli austriaci son stati superiori; nella ripresa il sole era in favore degli «azzurri» ed i «bianchi» son stati inferiori. Gli italiani, nel secondo tempo, hanno premuto più nettamente che non gli austriaci nel primo, ma hanno avuto parecchia sfortuna. Monti è stato il miglior uomo in campo.

Una pericolosa situazione per la rete di Platzer, uscito fuori tempo

ULTIME NOTIZIE

Blucher accusa il Giappone di preparare la guerra contro i Soviet

Il nuovo comitato del partito comunista

Mosca, 12 mattino.

Nella seduta finale del congresso del partito comunista, si è avuta una nuova eco della tensione in Estremo Oriente. Il generale Blucher, comandante supremo dell'esercito russo in Siberia, ha pronunciato un discorso violentissimo dichiarando che il Giappone sta provocando l'Unione sovietica, ma che quest'ultima saprà combattere e vincere se la provocazione condurrà a un conflitto. Blucher ha detto poi che i giapponesi hanno concentrato in Manciuria cinquecento aeroplani.

« Il governo sovietico però potrebbe concentrarne un numero ben maggiore — egli ha soggiunto. — Posso garantire al congresso che se in Estremo Oriente si inizieranno delle operazioni militari, il nostro esercito speciale di quella zona lascierà andare un tal colpo da far scricchiolare l'intero edificio del capitalismo e farlo crollare del tutto in qualche paese. Il Giappone sta usando le sue ultime risorse per preparare un attacco contro i Soviet, e ciò è confermato da questi tre fatti: 1) in due anni i giapponesi hanno costruito in Manciuria più di mille chilometri di ferrovie conducenti verso la frontiera sovietica. Solo un terzo di quelle linee potrebbe essere giustificato da ragioni economiche; 2) in due anni i giapponesi hanno costruito 2200 chilometri di strade che o conducono verso la frontiera sovietica o corrono parallelamente ad essa; 3) il Giappone ha costruito in Manciuria 50 tra aerodromi e basi aeree, tutte situate a nord di Mukden entro il triangolo Mukden - Harbin - Tsitsihar. La verità è poi che il Giappone ha in Manciuria 130 mila uomini a cui si debbono aggiungere 115 mila soldati manciuriani e 12 mila russi antibolscevichi. I giapponesi si lamentano che noi abbiamo in Siberia trecento aeroplani. Non neghiamo il fatto — ha detto — Blucher, — ce ne sono forse di meno o forse di più. Il concentramento aereo — ha detto il generale — non è stato che una contromisura come pure è stata una contromisura la costruzione di difese di cemento armato e la riforma dell'organizzazione dell'esercito ».

Il generale si è detto sicuro della superiorità sovietica per quello che riguarda le armi tecniche e l'aviazione, e sicurissimo della vittoria in caso di guerra.

Chiusosi il congresso del partito hanno avuto luogo le elezioni del comitato esecutivo centrale e del segretario del comitato stesso. L'esito è stato unanime e non si sono avuti voti di opposizione. Nel nuovo comitato figurano tutti i nomi che già figuravano in quello vecchio. Ai primi posti sono naturalmente Stalin, Molotoff, Ordjonikidse. Nuovi eletti sono alcuni giovani rappresentanti del partito provenienti dalle organizzazioni giovanili. Al Segretariato generale è naturalmente rimasto Stalin come segretario del partito. Accanto a lui sono i due segretari Kogonowic e Kirow, quest'ultimo membro del comitato del partito a Leningrado e che avanza sempre più nella scena politica e oggi è considerato, accanto a Kogonowic, come il più fidato collaboratore di Stalin. Kirow ha il compito di sorvegliare la linea politica del partito ed ha pieni poteri per quanto riguarda la lotta contro il trotzkismo. Come capo della Terza internazionale comunista è stato eletto Manilski che è stato capo già un'altra volta. Una importante innovazione, dovuta ad una decisione del congresso, è che d'ora in poi tutte le deliberazioni del governo dovranno recare non soltanto la firma di Molotoff ma anche quella di Stalin, come segretario del partito. La decisione si estende anche nel campo economico e riguarda tutte le repubbliche sovietiche.

Un addetto militare all'ambasciata tedesca di Tokio

Berlino, 12 mattino.

Si annuncia che il Governo del Reich ha deciso la nomina di un addetto militare all'Ambasciata di Tokio. E' previsto per questa carica il tenente colonnello della Reichswehr Odd.

Come si ricorda il ripristino degli addetti militari tedeschi che erano stati aboliti dopo il trattato di Versailles, è una cosa recente che rimonta soltanto alla promessa ottenuta a Basilea e a Ginevra della parità, e finora erano stati nominati solamente gli addetti delle principalissime Ambasciate.

Il patto tedesco-polacco non tocca i paesi baltici

Berlino, 12 mattino.

Si ha da Riga che i rappresentanti lettone e estone a Varsavia sono stati ricevuti dal Ministro degli Esteri polacco Beck, il quale ha fatto loro delle dichiarazioni riguardanti alcune voci corse nei paesi baltici secondo le quali il recente accordo tedesco-polacco costituirebbe una minaccia per i detti Paesi. Il Ministro ha dichiarato ai rappresentanti baltici che il patto tedesco-polacco non tocca in alcun modo gli interessi di certi Stati e che tutte le voci messe in giro in contrario sono infondate.

Minaccia rivoluzionaria in Spagna

Lo sciopero degli edili a Madrid

Madrid, 12 mattino.

Promossa dal Ministero degli Interni si è tenuta una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri per esaminare la situazione provocata dal dilagare della indisciplina sociale e prendere provvedimenti preventivi e repressivi in relazione alla minacciata azione rivoluzionaria che dovrebbe iniziarsi stamane con lo sciopero di circa diciottomila addetti alla edilizia nella capitale iscritti nell'organizzazione socialista ed anarchico sindacaliste. Durante la notte si è iniziato il rastrellamento operato dalla polizia che nello spazio di circa due ore ha sequestrato oltre un centinaio di rivoltelle e una bomba. Per evitare che il carnevale possa essere utilizzato ai fini rivoluzionari le autorità hanno limitato il tradizionale uso della maschera nelle località tassativamente riservate e fino alle ore sette di sera. Nelle ore notturne la circolazione di individui mascherati è proibita.

Per la prima volta nella capitale, durante i funerali dello studente assassinato, varie centinaia di camerati si sono recati inquadrati al cimitero dove è stato fatto l'appello del caduto secondo lo stile fascista.

L'ufficio della Conferenza del disarmo si riunisce a Londra

Londra, 12 mattino.

Martedì prossimo avranno luogo a Londra negli uffici londinesi della Lega delle Nazioni dei colloqui fra il Presidente della Conferenza del disarmo Arturo Henderson e i membri degli uffici della Conferenza stessa che in parte sono arrivati e in parte stanno per giungere a Londra. Ieri sono arrivati il sig. Avenol, segretario generale della Lega, e il sig. Aghnides, direttore generale della sezione disarmo del Segretariato della Lega. Oggi arriveranno il vice-presidente della Conferenza, Politis, e il Ministro degli Esteri cecoslovacco dott. Benes.

Si tratta della riunione del « piccolo ufficio della Conferenza ». Scopo di essa sarà di esaminare se le trattative diplomatiche fra Londra, Roma, Parigi e Berlino abbiano raggiunto uno stadio che renda opportuna la riconvocazione della Conferenza. In ogni modo si fa rilevare a Londra che, non avendo ancora la Francia dato una risposta definitiva alle ultime proposte britanniche, italiane e tedesche, è assai poco probabile che la Conferenza sia riconvocata per qualche tempo. Tutt'al più si avrà nelle prossime settimane una riunione plenaria dell'ufficio della Conferenza ginevrina.

Intanto, secondo quanto informa il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, il Governo londinese sta attendendo che il nuovo Gabinetto francese sia saldo in sella per far partire da Londra il Lord del sigillo privato Eden, il quale, come si sa, deve fare il giro delle Capitali delle Grandi Potenze. Negli ambienti politici britannici si ritiene che le prospettive delle ultime proposte londinesi nei riguardi del disarmo siano piuttosto sfavorevoli giacchè il nuovo Governo francese ha delle vedute molto meno concilianti a proposito di alcuni punti del *memorandum* britannico. Si ritiene che il nuovo ministro degli Esteri francese Barthou non vorrà riconoscere il principio britannico che le così dette forze ausiliarie tedesche e cioè le organizzazioni nazionalsocialiste siano considerate indipendentemente dall'esercito tedesco. Secondo informazioni del *Daily Telegraph*, il ministro degli Esteri francese domanderà che queste organizzazioni paramilitari debbano essere comprese nel totale degli effettivi tedeschi.

Le sorti delle due democrazie a cavallo della Manica sono legate l'una all'altra. Esse resisteranno insieme oppure cadranno insieme.

« Accanto a questa ricetta di Garvin per ridare salute al regime democratico in generale — ricetta che contiene la prescrizione di prendere una dose di antidemocrazia — sir Stafford Cripps fornisce quella per la salute del socialismo inglese. In un discorso pronunziato sabato sera, questo predicatore di una politica laburista d'azione, sconfessato però dal suo partito, ha dichiarato che il popolo inglese non metterà a prova il laburismo per una quarta volta. Ci sono stati due Governi di sinistra, il prossimo sarà il terzo. Ma se durante questo terzo governo non sarà tradotto in atto il programma, « l'ultima occasione andrà perduta ». Cripps ha dichiarato che quando il partito socialista conquisterà il potere (e che debba conquistarlo egli è persuaso come pure persuaso ne è tanta altra gente non laburista in Inghilterra), il governo dovrà nazionalizzare al più presto gli istituti finanziari e la terra. Fatto ciò, saranno necessari cinque anni di lavoro parlamentare per effettuare sul serio anche una socializzazione vera e propria dell'industria. « Tutto dipende — ha detto Cripps — dalla nostra capacità di realizzare nei primi cinque anni una tale quantità di socialismo da poter essere sicuri che il popolo manterrà la fiducia in noi. Un fallimento vorrebbe dire la fine assoluta della democrazia sociale in Inghilterra e quindi nel mondo ».

Pure Cripps come Garvin prevede con sicurezza il crollo della democrazia in Francia, crollo che avverrà, egli ha detto, durante questa settimana, e allora l'Inghilterra rimarrà l'unico paese democratico. « Se non ci difenderemo — egli ha detto — avremo probabilmente una dittatura ». Cripps, come è noto, non è contrario alla dittatura, ma naturalmente vuole che essa sia di sinistra.

La crociera mediterranea del panfilo austriaco « Ikaros »

Genova, 12 mattino.

Salutato festosamente da numerosa folla e dagli equipaggi delle imbarcazioni ormeggiate nel porticciuolo Duca degli Abruzzi, ha levato le ancore, alle 14,30 di ieri il panfilo austriaco *Ikaros* che inizia da Genova una importante crociera nel Mediterraneo. L'*Ikaros* ha un equipaggio composto di tre ufficiali e di dieci marinai e reca a bordo otto studenti laureandi all'Università di Vienna, i quali hanno il compito di svolgere nei porti compresi nel lungo itinerario un'attiva propaganda turistica intellettuale e folkloristica del loro paese. Nell'interno dell'*Ikaros* è stata ordinata allo scopo una interessante esposizione di vario materiale artistico. La crociera durerà tre mesi, toccherà otto Stati e percorrerà 4200 miglia col seguente itinerario: Principato di Monaco, Nizza, Napoli, Messina, Alessandria d'Egitto, Cairo, Porto Said, Giaffa, Haifa, Larnaka, Rodi, Smirne, Mudania, Istambul, Salonicco, Hermupolis, Atene, Patrasso, Corfù e Ragusa.

La Cassa di Risparmio di Milano per l'erigendo palazzo del Littorio

Milano, 12 mattino.

Ieri le vecchie Camicie nere della Cassa di Risparmio hanno offerto un rancio d'onore a S. E. De Capitani, Ministro di Stato, ricorrendo oggi i dieci anni di presidenza della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde. Rispondendo ai saluti, S. E. De Capitani ha pronunciato un discorso mettendo in rilievo l'importanza della conversione del Consolidato 5 per cento e la preveggenza della politica finanziaria del Regime.

Poichè a ricordo della cerimonia i presenti avevano raccolto la somma di 1100 lire per concorrere alla costruzione dell'erigendo Palazzo del Littorio a Roma, il Consiglio della Cassa di Risparmio, presente, aderendo al nobile proposito, ha deciso di concorrere con la somma di 50 mila lire, mentre i dirigenti e i consiglieri hanno versato altre cinque mila lire. Al termine della simpatica riunione, sono stati inviati telegrammi a S. E. Starace ed al Segretario federale.

Carovana di automobilisti francesi al Colle del Sestrières

Sestrières, 12 mattino.

Ieri una carovana composta di massaia automobilisti francesi, appartenenti all'Auto Club di Marsiglia, raggiunta l'Italia attraverso il Monginevro si è portata al Colle del Sestrières, dove alla sera, all'albergo Duchi di Aosta, ha avuto luogo una riuscitissima brillante festa.

Alla fine del pranzo, l'ing. Musnino ha preso la parola per dare il benvenuto ai graditi ospiti venuti ad ammirare le bellezze del Colle del Sestrières. Dopo avere accennato all'opportunità che tali cordiali riunioni sportive possano rinnovarsi con maggiore frequenza, ha salutato i soci dell'Auto Club di Marsiglia a nome del R.A.C.I. ed ha formulato i migliori voti per la prosperità del loro Club e per l'intesa sempre più cordiale fra le due Nazioni amiche.

Ha risposto il signor Rousset, presidente dell'Auto Club di Marsiglia, dicendosi molto lieto dell'accoglienza veramente cordiale che ha ricevuto in Italia. Ha soggiunto che tanto lui quanto i suoi amici sono rimasti veramente ammirati di quanto hanno visto al Colle del Sestrières e che egli, accettando di tutto cuore la proposta di intensificare le riunioni sportive, si renderà promotore della propaganda di tali iniziative che hanno il nobile e simpatico scopo di far conoscere la nostra bellissima zona alpina. Infine ha invitato i suoi colleghi a levare il bicchiere alla Nazione amica, a S. M. il Re d'Italia e a Benito Mussolini, il grande Capo, animatore possente del popolo italiano.

Rancio del popolo a Intra

Intra, 12 mattino.

Ad iniziativa dei Fasci Giovanili di Combattimento e del Dopolavoro Littoria si è svolto ieri a mezzogiorno il gran pranzo benefico al quale hanno partecipato tutti i poveri della città; in un'atmosfera di schietta allegria e di sereno entusiasmo, alla presenza di tutte le autorità cittadine, sono state distribuite ben duemilacinquecento razioni ed ogni beneficato ha avuto un piatto di minestra, un piatto di carne, vino e pane a volontà. Il mastodontico rancio, che si è svolto nella sede del Dopolavoro Littoria, è stato servito dai Giovani Fascisti, che hanno fraternizzato con i commensali, inneggiando ripetutamente al Duce.

Folclore carnevalesco

Bicciolano a Vercelli

Vercelli, 12 mattino.

La riesumazione del Carnevalone vercellese, che, famoso in altri tempi, ormai dalla fine del secolo scorso più non veniva effettuato, e dovuta all'iniziativa del Segretario federale Gazzotti, ha avuto oggi piena riuscita, ed ha attestato come nel pubblico non si sia assopita la tradizione del carnevale.

I festeggiamenti si sono iniziati l'altro ieri sera col grandioso veglione intitolato « Una notte nella Luna », svoltosi nel Teatro Civico che si è immaginato ricostruito da Bicciolano nella Luna, dove si suppone risieda, in omaggio ai vercellesi che in pallone stratosferico lo erano andati a prelevare per condurlo al carnevalone di Vercelli. Poco prima di mezzanotte, sul palcoscenico che aveva assunto un aspetto totalmente lunare, raffigurante su lo sfondo l'universo e particolarmente la Terra vista dalla Luna, ha fatto la sua comparsa Bicciolano, che era accompagnato dalla moglie Majn e da numerose maschere. Porto il saluto ai vercellesi, Bicciolano ha fatto riprendere le danze che si sono protratte fino a tarda ora, interrotte solo per la premiazione delle più belle mascherate.

Ieri Bicciolano ha fatto il suo solenne arrivo a Vercelli e lungo il corso Carlo Alberto, percorso due volte, tra due ali fittissime di popolo, si è svolto il grande corso dei carri mascherati. Numerose e caratteristiche le raffigurazioni, fra le altre quella del « Mostro di Loch Ness » riuscitissimo; un « Mostro di Vercelli » raffigurante una grossa rana recante a cavallo un contadino locale suonante la fisarmonica e attorniato da contadini; un « Paesaggio affricano », ricco di palme cariche di scimmie allegre e burlone, guidate da un domatore; un « Viaggio nella stratosfera » animato da un astrologo rimirante con un lungo cannocchiale sette pianeti; l'episodio della discesa di un pallone nella frazione del Cappuccini al principio del secolo scorso; alcune zone dei sobborghi Isola, Belvedere e Canadà, distinto quest'ultimo da indiani « canadesi » attendati sotto una autentica tenda; una cavalcata pittoresca di indiani pellirosse a bordo di motociclette; la Follia attorniata dalle maschere italiane. Bicciolano aveva preso posto su di un carro di carattere lunare, riproducente Saturno (sul quale sedeva con la moglie) in una corona di stelle e di pianeti.

Sfilati i carri dinnanzi alle autorità, tra cui il Prefetto, il Segretario federale ed il Podestà, si è proceduto alla premiazione. Il primo premio è stato assegnato al « Mostro di Loch Ness », del Dopolavoro di Cigliano, a pari merito, invece, per il secondo posto, sono stati classificati il « Mostro di Vercelli », il « Viaggio nella stratosfera » ed il « Paesaggio affricano ».

Centomila persone a Viareggio

Viareggio, 12 mattino.

Le grandi feste carnevalesche di Viareggio hanno avuto oggi la loro più solenne consacrazione ufficiale con il grandioso successo del secondo corso mascherato, successo consacrato dalla presenza di almeno centomila persone venute da ogni parte d'Italia. A comprovare questa nostra affermazione stanno i numerosi treni straordinari che sono stati effettuati da tutti i centri della Toscana e della Liguria, ma dove sono giunte anche numerose comitive dopolavoristiche; ma fatto veramente sintomatico, sono arrivati forestieri anche dalle più lontane città dell'Italia settentrionale e centrale, con i treni ordinari tutti convenientemente rinforzati.

Come già è stato rilevato, alla grandiosa sfilata dei mastodontici tradizionali carri carnevaleschi che costituiscono un'arte originalissima di questi valorosi artieri, si sono aggiunti, quest'anno, i carri dei dopolavori di Lucca, Pisa, Livorno, Firenze e Arezzo i quali, pur costituendo una categoria a sè, hanno ottenuto un vero successo e già si parla della possibilità che la grandiosa festa folcloristica viareggina divenga anche una manifestazione dopolavoristica di carattere nazionale. Sta il fatto che fra le novità di quest'anno va segnalato il concorso di numerosi dopolavoristi, per i quali sono stati organizzati premi speciali mentre gruppi numerosissimi sono giunti con tutti i treni ordinari e segnatamente da Genova, Bologna, Parma e Reggio Emilia, sicchè in breve la città per tanta affluenza ha assunto un'animazione eccezionale, pari a quella che si nota nelle più affollate giornate estive. La sfilata di sedici grandi carri, di venti mascherate in gruppi di oltre trenta ciascuno, di più che quaranta maschere isolate con carrozze e automobili in gran numero si è svolta fra la più viva entusiastica partecipazione di questa autentica fiumana di popolo che faceva ala al fantasmagorico corteo inebriata dal singolare spettacolo reso più pittoresco dalla bellezza del lungo ove si svolgeva lungo i viali a mare contornati da imponenti alberi e dalle pinete da un lato e dal mare azzurro dall'altro.

Lo spettacolo è terminato mentre il sole, fino allora velato da una leggera cortina di nubi bianche, spandeva ora gli ultimi suoi raggi in un tramonto d'oro, preannunciando una più bella giornata per domani. Al corso di oggi erano presenti tutte le autorità, non solo provinciali ma anche regionali e alle ore 18, quando il corso ha avuto termine, l'immensa folla si è riversata in città, le cui vie principali andavano illuminandosi artisticamente con miriadi di lampadine elettriche. Stanotte in tutti i teatri i ritrovi cittadini si svolgono veglioni di gala e all'Eden il veglionissimo della stampa. Martedì, ultimo gran corso di chiusura, al termine del quale la giuria emetterà il suo verdetto per l'assegnazione dei premi che ascendono complessivamente a 200 mila lire.

Il mostro di Loch Ness con « Gipin » e « Catlina »

Biella, 12 mattino.

Dire che Biella si è vista ieri accrescere la popolazione di oltre 50 mila abitanti è dare una pallida idea del successo della prima giornata di Carnevale. Successo pieno, clamoroso che ha superato di gran lunga tutti quelli ottenuti dal Carnevalone biellese nelle passate edizioni. La giornata primaverile, di sole e di azzurro, ha favorito come meglio gli organizzatori non potevano sperare, lo svolgimento del programma e l'afflusso della folla convenuta a Biella, con tutti i mezzi di locomozione, da ogni centro, grande e piccolo, della nostra regione. La giornata carnevalesca, iniziatasi al mattino con un ricevimento in Municipio, offerto dalle autorità politiche ed amministrative della città, agli eroi carnevaleschi della nostra terra « Gipin » e « Catlina » ed alle maschere italiane, da Gianduja ad Arlecchino, dal dr. Balanzon a Brighella, Pulcinella, Stenterello, Pantalone, ecc., è entrata in piena fase nel pomeriggio con la sfilata dei carri allegorici.

Particolare ammirazione accompagnata, naturalmente, dalla più larga ilarità, ha suscitato il passaggio di un colossale mostro, quello stesso di Loch Ness, trasmigrato per l'occasione e mercè l'intervento del Gruppo Rionale Pierino Delpiano del Vernato, dal Lago di Scozia nella nostra città. Costruito da un provetto artista biellese, Pippo Ferrini, il mostro antidiluviano lungo oltre 30 metri, è stato congegnato in modo da muovere contemporaneamente la testa e le zampe, non solo, ma di erigersi sul corpo raggiungendo così l'altezza del secondo piano di una casa. Il passaggio del favoloso animale dalla cui bocca si dipartivano lampi di fiamme intercalati da potenti getti di coriandoli, mentre tutto attorno allegre frotte di scozzesi rivendicavano all'isola nordica il diritto di proprietà del mostro, è stato continuamente sottolineato da applausi scroscianti. Eguale successo è spettato al « Bataclan » del Circolo Famigliare: un Luna Park vivace e chiassoso, popolato da ogni sorta di divertimenti popolari e trainato da un elefante.

« Re Biscottino » a Novara

Novara, 12 mattino.

Il nostro Carnevalone si è aperto nel pomeriggio di ieri con l'entrata trionfale in città del tradizionale « re Biscottino VI », accompagnato dalla sua gentile consorte.

Il suo trono era costituito da un imponente carro rappresentante una colossale rana, preceduto dai valletti e dalle scorte d'onore a cavallo e seguito dai dignitari di corte, tutti in costume. Il grande corteo era aperto dalle automobili artisticamente infiorate. I Comitati dei vari sobborghi hanno voluto presentare al sovrano le attestazioni della loro fedeltà, offrendo anche in dono i prelibati frutti delle colture ortofrutticole.

Biscottino ha rivolto ai suoi fedeli sudditi borghigiani parole di gratitudine e di encomio. Il regno dei ranocchi era largamente rappresentato ed ha percorso trionfalmente le vie della città. Il carro del trono era seguito da quello di « Biscottino V », che martedì sera passerà, come i suoi predecessori, al rogo. In piazza Vittorio Emanuele « re Biscottino » ha dato lettura del discorso della corona. Lo hanno accompagnato lungo il percorso le musiche. I Dopolavoro partecipanti al ricevimento ed una massa imponente di cittadini. Dopo questa prima giornata veramente trionfale, si attende per martedì il grande corso dei carri mascherati, allegorici e folcloristici, che completeranno questo caratteristico avvenimento carnevalesco.

Il carro mascherato a Varazze

Varazze, 12 mattino.

Ieri Varazze ha iniziato i suoi festeggiamenti carnevaleschi con un concorso di oltre 30 mila persone convenute da tutta la provincia e dalla vicina Genova. Alle ore 16 si è svolto lungo il corso Regina Margherita un fastoso e trionfale corso mascherato al quale hanno partecipato numerosissimi carri allegorici folkloristici, oltre a molti gruppi mascherati, fra i quali quello mastodontico del mostro di Loch Ness concepito genialmente dai pescatori di Varazze, che ha attirato l'attenzione di numerosi ospiti inglesi di passaggio.

Il corso mascherato con una nutritissima battaglia di fiori, coriandoli e stelle filanti è durato oltre due ore ed è terminato dopo le ore 18. Ieri sera si sono svolti grandi festeggiamenti notturni, con veglioni e numeroso concorso di maschere. I festeggiamenti carnevaleschi continueranno domenica prossima, con un secondo corso mascherato ed un programma completamente rinnovato.

Maschere allegoriche a Genova

Genova, 12 mattino.

Con un enorme concorso di folla, venuta anche dai centri vicini, si è svolto il corso dei carri mascherati a Genova-Nervi, organizzato dal Dopolavoro di qui. Numerosissimi sono stati i concorrenti. Il multiforme ed originale corteo, contante gruppi folcloristici specialmente di antichi contadini liguri, maschere allegoriche e folla festante, è passato fra due ali di pubblico e tra il getto di coriandoli.

Il concorso dei carri è stato rilevantissimo e molte sono state le creazioni artistiche e ricche. Dopo la premiazione effettuata alle ore 17.30 si è svolto, in onore dei partecipanti al corteo, un [illegible] danzante. Una viva animazione ha regnato nella zona fino a tarda ora.

L'on. Manaresi inaugura a Merano la Sezione Alpini

Merano, 12 mattino.

Nel nostro Teatro Civico, nel pomeriggio odierno, si è svolta la cerimonia della inaugurazione ufficiale della sottosezione di qui e dei gruppi di Merano e di Sinigo dell'Associazione Nazionale Alpini. Presenziava il comandante del 10° Alpini, on. Manaresi, ed erano intervenuti il Prefetto Mastromattei, il generale comandante la Divisione del Brennero e le maggiori autorità della Provincia e del Comune. Dopo un discorso di saluto del comandante la sottosezione, De Bona, e la benedizione dei tre gagliardetti, l'on. Manaresi ha detto una orazione, spesso interrotta da vivissimi applausi, esaltante tutta l'opera ricostruttiva del Duce, per cui l'Italia, nella luce di Roma, nella concordia, di disciplina e laboriosità del suo popolo devoto al Regime, è tornata la maestra delle genti.

La cerimonia, preceduta e seguita dalle canzoni di trincea e dal suono degli inni nazionali e di quello del 10° Alpini, si è conclusa con fervidi alalà al Duce e al Fascismo.

Raduno di alpini in Valsesia

Serravalle Sesia, 12 mattino.

Ieri, alla presenza delle autorità e di tutta la popolazione festante e piena di entusiasmo, organizzato dalla Sezione valsesiana dell'Associazione nazionale alpini, ha avuto luogo un grande raduno di « fiamme verdi » della Valsesia, del Biellese, dell'Alto Novarese.

Gli « scarponi », arrivati da ogni dove con fanfare, gagliardetti, insegne, hanno percorso le vie del paese imbandierate, portando ventate di fede e di giovinezza. Hanno reso omaggio alle lapidi dei Caduti ed hanno inneggiato alla Patria, al Re e al Duce.

Il varo della « Narenta » ad Ancona

Ancona, 12 mattino.

Ieri al Cantiere Navale è stata varata felicemente la motonave *Narenta*, costruita per conto della Compagnia Adriatica di Navigazione. Le operazioni del varo sono state dirette dal direttore generale dei Cantieri Navali Riuniti. Dopo la benedizione impartita dal parroco della Misericordia, la madrina ha infranto sulla prora la tradizionale bottiglia di spumante. Quindi sono state tagliate le corde e in pochi secondi la *Narenta* è scesa in mare, tra gli alalà degli operai e gli applausi della folla.

Un Balilla coraggioso promosso capo-squadra

Voghera, 12 mattino.

Al Balilla Alfonso Barbieri, che lo scorso giorno in circostanze drammatiche è riuscito ad arrestare nella nostra città un cavallo imbizzarrito, salvando la vita ad una povera donna.

L'on. Ricci, nel fare pervenire il suo alto compiacimento, gli ha conferito la promozione per merito distinto a capo-squadra. Il Balilla è stato pure segnalato per una ricompensa al valor civile.

Una Casa del Balilla a Trecate

Novara, 12 mattino.

Sorgerà quanto prima nel vicino Comune di Trecate, una Casa del Balilla, che sarà dotata di palestra, spogliatoi, magazzini per attrezzi e di tutti i locali rispondenti allo scopo ed arredati con criteri di modernità.

Autore del progetto è l'architetto Luigi Moretti. L'opera verrà portata sollecitamente a compimento con viva soddisfazione della popolazione.

Vittorio Bergamaschi: Presente!

Parma, 12 mattino.

Il Fascismo parmense ha commemorato oggi il 13.o anniversario della morte della Camicia Nera Vittorio Bergamaschi, Caduto per la Causa della Rivoluzione. Alla celebrazione hanno partecipato le autorità di Busseto e quelle parmensi, nonchè numerose Camicie nere.

Lieto evento in casa Chiavegatti

Roma, 12 mattino.

La casa del comm. Arrigo Chiavegatti, Capo dell'Ufficio stampa del Partito, è stata allietata dalla nascita di un bel Balilla.

All'illustre camerata e alla sua gentile signora, i vivissimi auguri de *La Stampa*.

La camminata di un bimbo che voleva vedere il babbo

La Spezia, 12 mattino.

Il decenne Mario Pinto, abitante con la propria madre in via Maria Adelaide, aveva più volte esternato alla genitrice il proposito di raggiungere Firenze a piedi, allo scopo di vedere il babbo suo che lavora in quella città.

Benchè sempre dissuaso, il ragazzo, ieri l'altro, si allontanava dalla propria abitazione, mettendosi in viaggio verso Firenze. Notata l'assenza del figlio, dopo qualche ora, e vedendo che questa si prolungava, la povera madre si dava a ricercarlo. Trascorso un giorno senza approdare a nulla, ieri si recava in Questura per denunciare la scomparsa, ma giunta in prossimità del palazzo del Governo, scorgeva il figlio accoccolato in un angolo. Il piccino, dopo aver lungamente camminato, affamato e stanco si era deciso a far ritorno a La Spezia. Non aveva avuto, però, il coraggio di ripresentarsi a casa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Al Liceo Musicale [illegible]

La cucina benefica [illegible] di Castelceriolo.

Mediante scasso, [illegible]

DA BRESCIA

Avventuratosi imprudentemente [illegible]

DA BUSTO ARSIZIO

Con un'imponente manifestazione [illegible]

DA CASALE

Cadendo sopra una falce [illegible]

DA INTRA

Il Commissario di Cultura Gaspare [illegible]

Il naufragio di una goletta

Tre marinai scomparsi

Trapani, 12 mattino.

Sabato scorso era partita da Tunisi per Rosa la goletta del Compartimento di Trapani *Mariella*, con un carico di [illegible], e quattro uomini d'equipaggio. Nei pressi di Biserta, scatenatosi un forte temporale, la goletta si trovò in balìa delle onde che presto ebbero ragione della accanita resistenza dell'equipaggio, determinando il capovolgimento della nave.

Disperatamente lottarono i naufraghi per raggiungere la costa vicina, ma soltanto un marinaio, Giuseppe Trapani, ebbe la forza di avvicinarsi alla spiaggia, dove ricevette le cure del caso dalla popolazione e dalle autorità. Gli altri tre, il capitano Rosario Scalabrino ed i marinai Giacomo Scalabrino, figlio del capitano, e Munna Settimo, sono scomparsi.

Cadavere di un naufrago ripescato nelle acque di Sestri Levante

Sestri Levante, 12 mattino.

Due pescatori di Moneglia hanno avvistato ieri fra le scogliere di punta Rospo, un tronco umano sballottato dal mare. Avvertiti i carabinieri e le autorità, il cadavere veniva tratto a terra. Si trattava del corpo del marinaio Lorenzo Chiappara, perito nel tragico naufragio del motopeschereccio Bartolomeo Mario, affondato qualche settimana fa in seguito ad un fortunale. Il cadavere era completamente nudo, con le mani orrendamente mutilate e mancava della testa, che era già stata sbattuta poco prima dalle onde sulla spiaggia.

Col rinvenimento dell'ultima vittima del naufragio, si chiude un tragico sinistro marittimo che ha gettato nel lutto la popolazione di Moneglia e i pescatori di Sestri.

Auto che precipita in una scarpata

Un morto e due feriti

Milano, 12 mattino.

Nel pomeriggio di oggi il comm. Domenico Gualtieri, noto a Milano per essere il dirigente di una casa pubblicitaria, percorreva, a bordo della propria automobile, l'argine del fiume Olona, nei pressi di Baccapò. A bordo della vettura, oltre all'autista, era pure un nipote del Gualtieri. Improvvisamente, per cause non ancora precisate, la macchina ha sfondato la siepe di protezione del fiume ed è rotolata giù dalla scarpata, finendo nelle acque dell'Olona.

Mentre il nipote e l'autista venivano raccolti feriti da alcune persone subito accorse, il comm. Gualtieri, rimasto a bordo della macchina, veniva poco dopo raccolto morente, avendo riportato la frattura della base cranica. In serata nella sua abitazione il poveretto è deceduto.

Grave disgrazia in uno stabilimento

Un morto e due feriti

Padova, 12 mattino.

Una grave disgrazia è accaduta nel paese di Megliadino San Vitale, nello stabilimento della disciolta società Adige, della quale in questi giorni si sta smontando il materiale.

Una squadra di operai della società Emiliana, appartenenti alla filiale di Cento, in provincia di Ferrara, stava calando da circa 50 metri di altezza un trasformatore elettrico, del peso di circa 70 quintali, quando, a un tratto, cedevano le putrelle e il trasformatore rovinava a terra, trascinando cinque operai nella caduta. Il più gravemente ferito è stato tale Armando Fabretti, di 32 anni, da Cento, il quale presentava una larga ferita alla testa. Trasportato all'Ospedale di Montagnana cessava di vivere due ore dopo. Altri due operai sono rimasti feriti alla testa e alle gambe: Bruno Parmiggiani, di 28 anni, da Bondeno, e il ventottenne Gustavo Rodoli, da Casumaro, pure in provincia di Ferrara.

Soldato che non resiste alla nostalgia

Intra, 12 mattino.

Il ventiduenne Antonio Balestroni, domiciliato a Valstrona ed attualmente sotto le armi a Torino, preso dalla nostalgia del suo paesello natio, ha pensato bene, ieri l'altro mattino, di noleggiare un'automobile pubblica e di farsi condurre a casa. Giunto nei pressi di Valstrona il giovanotto ha fatto fermare la macchina ed ha pregato l'autista di attendere un momento, che sarebbe andato poco lontano a salutare alcuni suoi parenti. Il povero autista ha atteso per due o tre ore lo strano cliente, ma poi, visto che non si faceva più vivo, si è portato di corsa alla caserma dei carabinieri a denunciare il brutto tiro giocatogli.

Poco dopo il Balestroni è stato rintracciato presso alcuni suoi conoscenti e, dopo avere trascorsa la notte in guardina, è stato accompagnato a Torino presso il reggimento. Il Balestroni ha confessato candidamente di non poter pagare l'autista, non avendo nemmeno un soldo in tasca; ad ogni modo egli ha assicurato che la sua famiglia pagherà, fino all'ultimo centesimo l'autista torinese.

Morde il naso all'infermiere

Voghera, 12 mattino.

Un brutto risveglio ha avuto l'infermiere Giovanni Lombardi, di 41 anni, addetto al nostro ospedale psichiatrico. Appisolatosi su un divano ad un tratto si è sentito mordere violentemente al naso da parte di un ricoverato ed una parte gli è stata asportata. Il poveretto è stato ricoverato all'ospedale.

Preparativi per la Fiera di Padova

Padova, 12 mattino.

In seguito alla avvenuta decisione da parte del Comune di Padova della Fiera Campionaria, questa si prepara con rinnovata lena a riaprire i suoi battenti al prossimo giugno.

CRONACA

Uno scontro fra autoveicoli

Tre feriti

Nelle prime ore di stamane — poco dopo le ore due — un'automobile contrassegnata con la targa numero 7395 TO guidata dal rappresentante Antonio Ruffino di Giovanni, di 20 anni, abitante in via Muratzano 27, mentre percorreva la via XX Settembre, all'altezza di via Santa Teresa si scontrava con l'autocarro numero 3560 AL. Nell'incidente il Ruffino rimaneva ferito e rimanevano pure feriti altre due persone che erano con lui. Esse sono: l'industriale Pierino Bosco di Emanuele, di 31 anni, abitante in corso Casale 243, e il meccanico Giovanni Barcoro fu Lorenzo, di 31 anni, abitante in via Bonafous 6. I feriti, con automobile pubblica, venivano trasportati all'Ospedale San Giovanni, dove erano medicati dal prof. Ferrero assistito dal dott. Bussignana. Il Ruffino aveva riportato ferite da taglio alla regione frontale destra guaribili in 12 giorni; il Bosco, schiacciamento dell'alluce del piede destro, ferite multiple da taglio alla regione temporale sinistra e alla mano sinistra e contusioni al ginocchio sinistro, guaribili in 25 giorni; il Barcoro, ferite multiple da taglio al collo, alla regione mandibolare e contusione al torace, guaribili in 10 giorni.

Morte improvvisa

Ieri sera, poco dopo le 22, l'impiegato Giuseppe Histona, di 69 anni, abitante in via Torino, 18, mentre si trovava in un esercizio pubblico sito in via Bava angolo corso S. Maurizio, colto da improvviso malore, stramazzava al suolo. Soccorso da astanti, il disgraziato veniva trasportato all'ospedale San Giovanni dove giungeva cadavere. Quei sanitari riscontravano che la morte era dovuta a sincope cardiaca.

Temperatura di Torino

11 febbraio 1934 - Anno XII

Massima	7,7
Minima	2,2

La giornata di ieri: sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia cristianamente come visse spirava

MACARIO MAURIZIO

Ne danno il doloroso annunzio il figlio Cav. Uff. Rodolfo con la moglie Enrica Carbone e figlie Gemma e Maura, i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 13 corrente, alle ore 9,30, partendo da stradale di Chieri 99, Villa Muniello (Reaglie). Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento. Per espressa volontà del defunto la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe funebri Genta - Telef. 46-018

La Società Anonima Rodolfo Macario partecipa la morte del signor

MACARIO MAURIZIO

padre del suo Amministratore.

Pompe funebri Genta - Telef. 46-018

La Geigy S. A., Milano, ha il profondo dolore di partecipare la immatura morte del signor

ANTONIO PEGOLOTTI

da molti anni suo affezionato collaboratore ed attualmente capo ufficio della Geigy S. A. Agenzia di Torino.

I funerali avverranno martedì 13 corrente, alle ore 10, partendo dalla casa in via Montemagno 37, in Torino.

Milano, 11 febbraio 1934 - XII.

Pompe funebri Genta - Telef. 46-018

Brevissima malattia rapiva all'affetto dei suoi cari, che adorava,

PORTINARO MARIA

Straziati ne danno il triste annunzio il padre Maurizio, la madre Rodolfo Teresa, il fratello Giovanni, i nonni, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 12 corrente, alle ore 10,30, partendo da via Vid.5, Non fiori. Si ringraziano tutti i buoni che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe funebri Genta - Telef. 46-018

VILLAFRANCA

...Non siamo insensibili al grido di dolore...

di GIOVACCHINO FORZANO

trionfo senza precedenti ai cinema

IDEAL E ALPI

VILLAFRANCA

meravigliosa rievocazione ed esaltazione di figure care al cuore e sacre alla riconoscenza di tutti gli italiani; è il film che tutti devono vedere

Affrettarsi, perchè siamo agli ultimi giorni di programmazione

IN PREPARAZIONE:

l'opera sovrana di Cecil B. De Mille

(SUPERPRODUZIONE PARAMOUNT)

Attenti! Attenti! Attenti!

Quanto prima al **CINEPALAZZO**

Fay Wray

OCEANO

Ralph Bellamy

il fantasmagorico superfilm COLUMBIA con le più grandi tragedie e collere del mare

Soggetto emozionantissimo — Parte dell'azione si svolge negli abissi marini

Per la prima volta si assiste alla spaventosa lotta tra un polipo gigante e un palombaro